



**Camera di Commercio
Reggio Calabria**

**Rapporto 2018
sull'andamento dell'economia
della Città metropolitana di
Reggio Calabria**

Il presente Rapporto è stato realizzato dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione di Si.Camera – Sistema Camerale Servizi

Camera di Commercio di Reggio Calabria

Natina Crea, Segretario Generale

Loredana Ierace, Responsabile del Servizio Osservazione economica, statistica e promozione imprenditoriale e del territorio

Teresa Malavenda, Responsabile dell'Ufficio studi, statistica e documentazione

Si.Camera – Sistema Camerale Servizi

Al gruppo redazionale, coordinato da Alessandro Rinaldi e Mirko Menghini, hanno partecipato:

Silvia Petrone

Valeria Tomeo

INDICE

Sintesi.....	4
1. Il contesto internazionale e le stime di contabilità territoriale.....	7
2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale.....	12
3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro.....	17
4. I rapporti tra imprese e sistema bancario.....	27
5. L'internazionalizzazione commerciale.....	32
6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici	36
7. La cultura e la creatività come traino allo sviluppo locale	41
Approfondimento: i prezzi delle utilities.....	47

Sintesi

Dopo anni di crisi, l'Unione europea sembra aver ripreso il sentiero della crescita, nonostante le numerose criticità e incertezze. Nel 2017, il Prodotto Interno Lordo comunitario a prezzi costanti è cresciuto del +2,4%. Una variazione meno incisiva della media globale (quasi 4%), ma in linea con quella statunitense. All'interno dell'Unione Europea si evidenziano, tuttavia, dinamiche differenti. Da un lato, l'Irlanda (+7,8%), Malta (+6,6%) e i Paesi dell'area est crescono ad un ritmo superiore a quello medio globale; dall'altro, le economie "mature" sembrano interessate da tassi di crescita positivi, ma decisamente più contenuti.

Tra queste, l'Italia si colloca penultima (+1,5%), dietro alla sola Grecia (+1,4%); un posizionamento frutto anche delle criticità strutturali che interessano l'economia e che ancora non sono state sufficientemente affrontate.

Approfondendo l'analisi, si evidenzia come la crescita italiana sia frutto di due andamenti divergenti. Ad una dinamica negativa di medio periodo dei consumi interni (-1,6%), infatti, si contrappone una continua crescita delle esportazioni (+19,4%). Ciò produce rilevanti squilibri territoriali favorendo i territori centro-settentrionali e inficiando sulle già precarie condizioni delle economie meridionali, come noto scarsamente propense al commercio internazionale.

Tra queste, rientra a pieno titolo la Città metropolitana di Reggio di Calabria che, nel corso del 2017, ha prodotto un valore aggiunto a prezzi correnti pari a 9,1 miliardi di euro. Un valore in crescita (+1,4%), ma ad un ritmo inferiore a quello regionale (+1,6%) e nazionale (+1,9%).

Quello reggino è un sistema produttivo rappresentato da 52 mila e cinquecento imprese che si occupano di attività economiche prevalentemente tradizionali o comunque orientate ad un mercato interno ormai stagnante. La maggior parte della ricchezza prodotta dalla Città metropolitana proviene dal settore dei servizi, compresi quelli forniti dalle Amministrazioni pubbliche locali (complessivamente il 51,5%) e dal commercio (35,3%). Il peso del settore agricolo, pur se doppio rispetto a quello nazionale, appare il più basso tra le province calabresi (4,6%). L'industria e le costruzioni sono i settori caratterizzati da maggiori difficoltà.

Come ricordato, un sistema economico chiuso in presenza di stagnazione dei consumi interni rappresenta un forte attrito per qualsiasi slancio di ripresa. Ed in effetti, uno dei nodi strutturali dell'economia reggina è rappresentato dalla deindustrializzazione territoriale; un problema su cui è necessario intervenire per il rilancio delle esportazioni e dell'economia. Queste ultime, infatti, incidono marginalmente nel processo di creazione di ricchezza, nonostante gli ottimi segnali registrati nei primi tre mesi del 2018 (+29,7% rispetto al trimestre precedente e +73,3% rispetto allo stesso trimestre del 2017).

Inoltre, una scarsa contribuzione alla creazione di ricchezza deriva dalla difficile congiuntura che sperimenta l'edilizia, ancora alle prese con il riassorbimento della bolla immobiliare, coincisa con la crisi finanziaria internazionale.

Una riflessione sul sistema imprenditoriale reggino non può non riguardare la struttura giuridica delle imprese che lo costituiscono. Il 68,6% delle imprese sono ditte individuali, laddove l'adozione di forme più strutturate consentirebbe alle imprese di posizionarsi con maggior facilità sui mercati internazionali ed avere più facilità nell'accesso ai finanziamenti.

D'altronde, negli ultimi cinque anni, i crediti erogati dalle banche sono costantemente diminuiti, passando da 1,4 miliardi di euro del 2012 a poco più di un miliardo del 2017. Osservando l'andamento dell'erogazione di credito a favore delle imprese in base al settore di attività economica, emerge, all'interno delle stesse, una differenziazione a vantaggio del comparto delle costruzioni: le imprese che operano nel mercato edile della Città metropolitana hanno incrementato, infatti, il valore dei crediti ottenuti presso le banche del +3,5%, muovendosi in controtendenza rispetto agli altri settori e a quanto rilevato a livello regionale (-19,9%) e nazionale (-13,5%).

Gli impieghi bancari a favore dell'industria sono diminuiti del 6,7% mentre gli impieghi a favore dei servizi (-0,9%) mostrano una riduzione quasi in linea con la media regionale (-0,6%).

Dopo anni di difficoltà, il mercato del lavoro locale mostra lievi segnali di miglioramento. Il numero di coloro che hanno un impiego è cresciuto di quasi 2 mila unità (+1,3%), in linea con il risultato nazionale e meridionale (entrambi pari all'1,2%). Era dal 2012 che non si verificava un aumento della base occupazionale, anche se mancano all'appello ancora 16 mila posti di lavoro rispetto al periodo pre-crisi.

Segnali positivi arrivano anche dalle previsioni di assunzione per il 2018. Secondo quanto rilevato dal *Sistema Informativo Excelsior*¹ infatti, le imprese localizzate sul territorio reggino dovrebbero attivare 1.880 posizioni nei primi mesi dell'anno. L'aspetto rilevante è legato alle professionalità richieste: nel 29,2% dei casi si tratta, infatti, di figure ad elevata specializzazione e tecnici (c.d. high skill). Tale previsione testimonia una tendenza, già rilevata nei mesi precedenti, di trasformazione delle strategie di assunzione aziendali, orientate verso una maggiore qualificazione professionale.

Una delle chiavi per sopperire alla stagnazione dei consumi e alla carenza di esportazioni è senza dubbio rappresentata dal turismo. La Città metropolitana di Reggio Calabria, infatti, si caratterizza per la presenza di un patrimonio storico ed artistico di primaria importanza e di luoghi di villeggiatura noti anche a livello internazionale. Un patrimonio ancora inespresso in termini di valorizzazione, come emerge dai dati penalizzanti relativi al Sistema Produttivo Culturale e Creativo. Basti pensare come la quota di spesa turistica attivata dalla cultura sia poco superiore al 30%, contro una media nazionale superiore al 38%.

^{1 1} L'indagine Excelsior è un progetto realizzato da Unioncamere in accordo con l'ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro) allo scopo di rilevare i fabbisogni professionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 0,5 dipendenti in media annua. Da maggio 2017, la rilevazione campionaria si basa sulla tecnica Cawi e viene realizzata a cadenza mensile.

Eppure, nonostante i ritardi nello sviluppo delle connessioni tra cultura e turismo, le 635 strutture ricettive (per oltre 18mila posti letto disponibili) che costellano l'area metropolitana hanno registrato un andamento positivo, seppur flebile. Gli ultimi dati disponibili (2016) evidenziano una crescita delle presenze dello 0,6%, nonostante una crescita degli arrivi del +4,0%. Un turismo sempre più "mordi e fuggi", dunque, considerando come i flussi turistici riescano a produrre appena 687mila pernottamenti (circa 3,5 giorni a turista).

Dei 217mila turisti che visitano le bellezze della Città metropolitana di Reggio Calabria, solo 32 mila arrivano dall'estero, il che evidenzia come il turismo reggino sia ancora poco orientato alla domanda internazionale. Eppure, sia la dinamica annuale (+14,6%) che quella calcolata a partire dal 2012 (+52,9%) mostrano segnali più che incoraggianti. Una vera e propria trasformazione della domanda cui l'offerta deve allinearsi con maggior velocità.

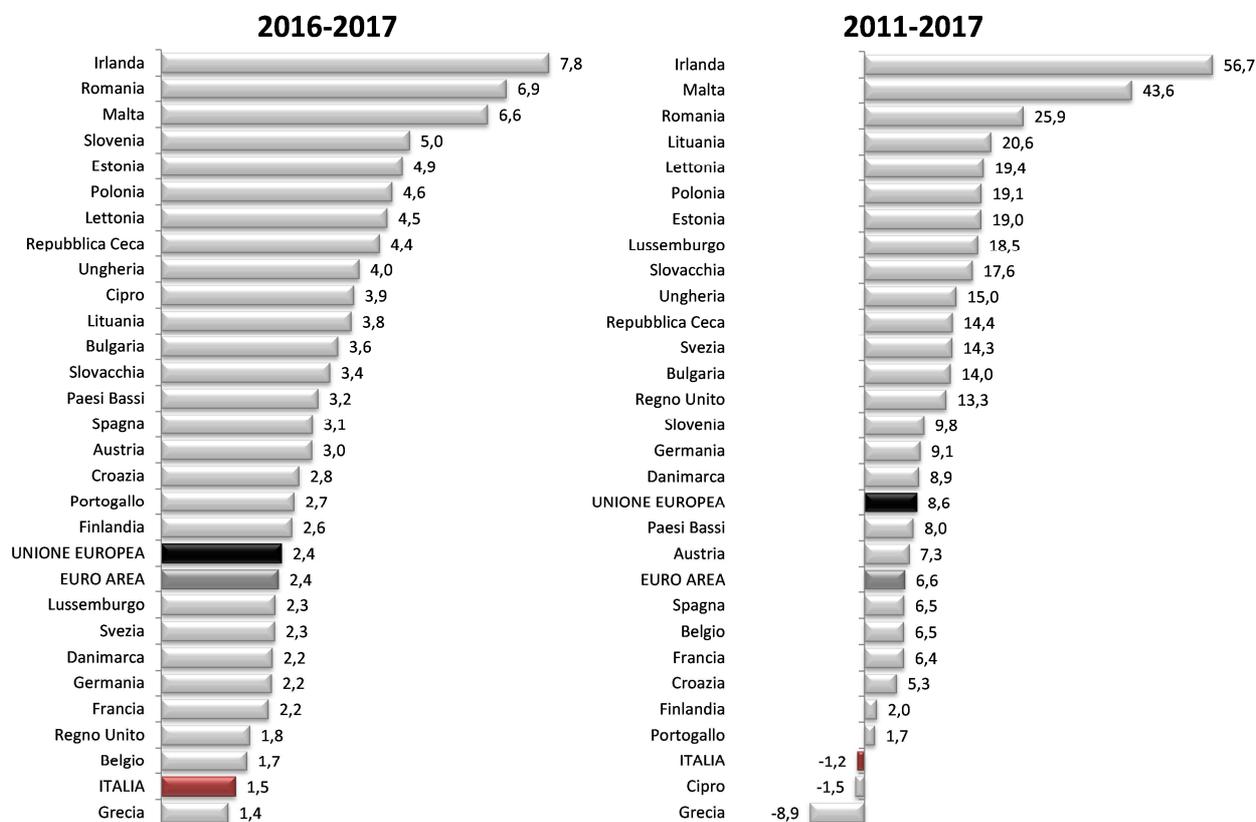
1. Il contesto internazionale e le stime di contabilità territoriale

Dopo anni di crisi, l'Unione europea sembra aver ripreso il sentiero della crescita, nonostante le numerose criticità e incertezze che ancora la caratterizzano. Nel 2017, il **Prodotto Interno Lordo** comunitario è cresciuto, a prezzi costanti, del +2,4%. Una variazione meno incisiva della media globale (quasi 4%), ma in linea con quella statunitense.

La crescita ha interessato in egual misura l'Area euro e il resto dell'Unione (+2,4%), anche se sono soprattutto i Paesi di più recente adesione a mostrare *performance* migliori. Tralasciando Irlanda (+7,8%) e Malta (+6,6%), le prime posizioni sono tutte ad appannaggio della area est: Romania (+6,9%), Slovenia (+5,0%), Estonia (+4,9%), Polonia (+4,6%), Lettonia (+4,5%), Repubblica Ceca (+4,4%) e Ungheria (+4,0%) crescono ad un ritmo superiore a quello medio globale, il che accelera il processo di assorbimento dei divari di ricchezza all'interno dell'Unione, complice l'intensa attività di delocalizzazione dalle economie più avanzate. Ciò contribuisce a spiegare i livelli di crescita inferiori sperimentati dalle principali economie del continente: Germania (+2,2%), Francia (+2,2%), Regno Unito (+1,8%) e Belgio (+1,7%) si collocano tutte al di sotto della media UE.

L'Italia, che rientra a pieno titolo nel gruppo appena descritto, soffre di ulteriori criticità strutturali sintetizzabili nel secondo più basso tasso di crescita dell'area (+1,5%), inferiore solo a quello della Grecia (+1,4%).

Dinamica del Prodotto Interno Lordo in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea
Anno 2017 (variazioni percentuali su valori a prezzi costanti)



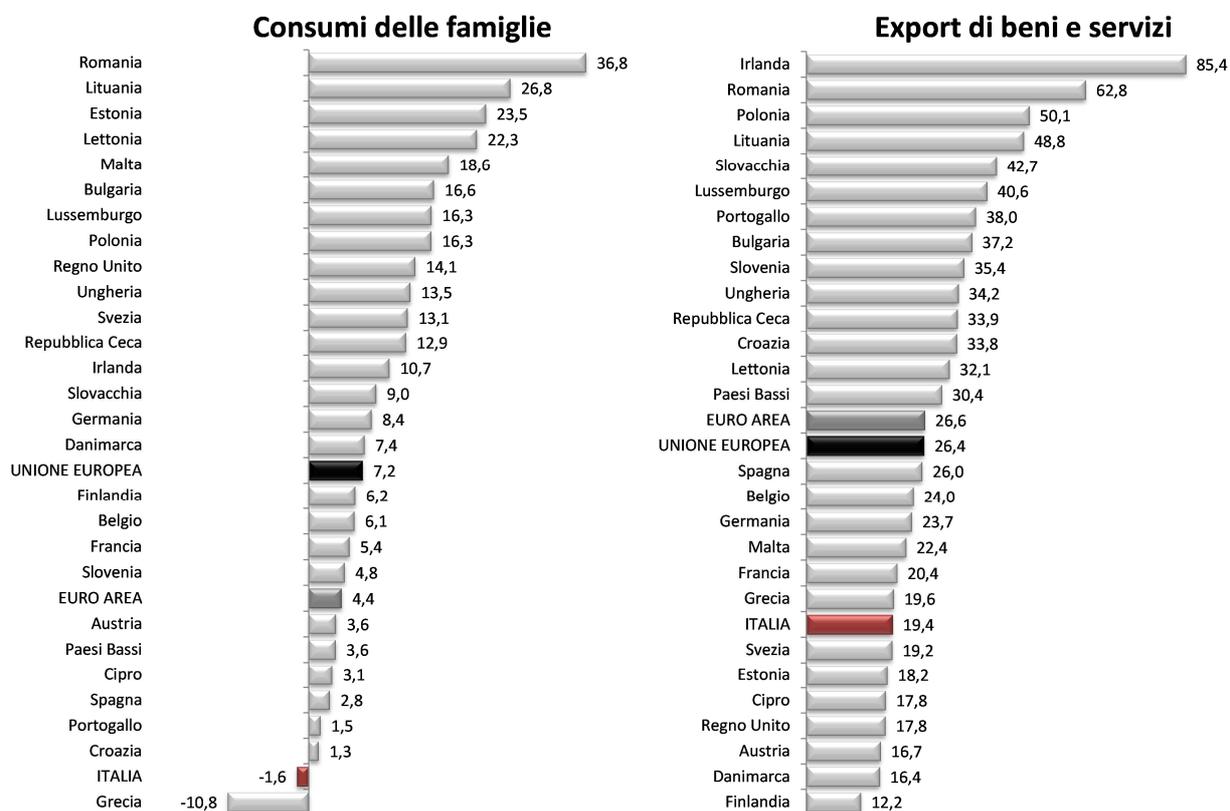
Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Eurostat

Anche nel medio periodo, il quadro non cambia. Rispetto al 2011, tutte le economie comunitarie hanno recuperato il terreno perso inizialmente ad esclusione della Grecia (-8,9%), di Cipro (-1,5%) e dell'Italia (-1,2%). L'Irlanda si conferma primo Paese per crescita (+56,7%) mentre Malta si colloca seconda. Seguono tutte le economie dell'area Est, *in primis* la Romania (+25,9%).

Il differenziale negativo dell'Italia con l'Unione europea appare sia in termini di **consumi interni** che di **domanda per esportazioni**. Tuttavia, mentre la dinamica di medio periodo dei consumi appare negativa (-1,6%), quella delle esportazioni registra segno più (+19,4%).

Una domanda interna stagnante e una crescita delle esportazioni vicina al 20% ha avuto ripercussioni differenziate sulla Penisola. I territori aperti alla domanda estera hanno potuto sopperire, almeno in parte, al contributo negativo offerto dalla domanda interna; il Mezzogiorno, invece, non ha potuto contrastare il clima recessivo interno poichè caratterizzato da una limitata apertura commerciale e da una scarsa competitività internazionale.

Dinamica dei consumi finali e dell'export di beni e servizi in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea europea
Anni 2011-2017 (variazioni percentuali)

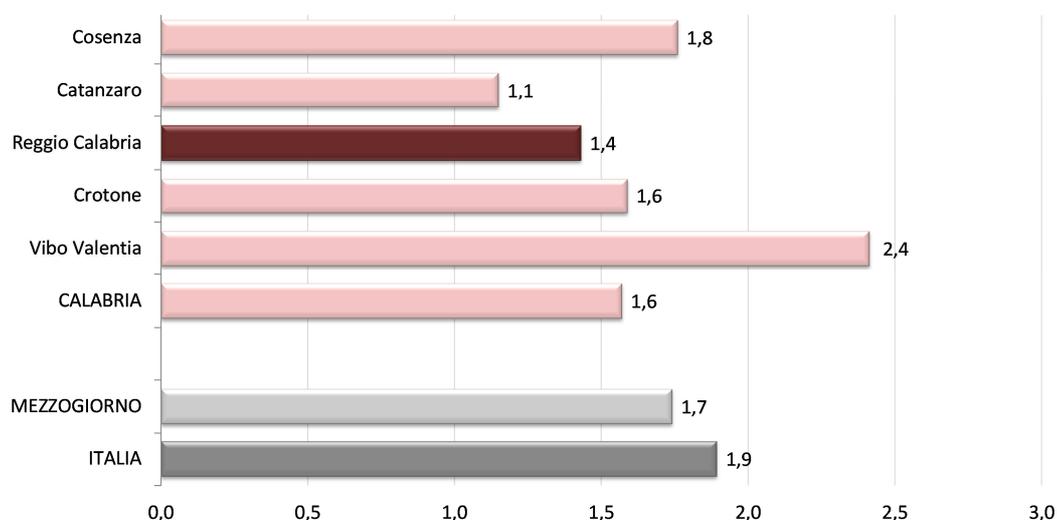


Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Eurostat

Tutto ciò ha amplificato i divari tra Nord e Sud, con la Calabria che, a prezzi correnti, ha mostrato un crescita del valore aggiunto pari all'1,6%, tre decimi inferiore alla media nazionale.

Su scala provinciale, il valore aggiunto a prezzi correnti prodotto nella Città metropolitana di Reggio di Calabria ha superato, nel corso del 2017, i 9,1 miliardi di euro. Si tratta di un valore in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente, ma che appare inferiore sia alla variazione regionale che nazionale.

Dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia
Anno 2017 (variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Per incidenza, l'economia reggina, unitamente a quella di Cosenza, è la più rilevante. Il valore aggiunto prodotto a livello locale, infatti, incide per il 30,4% sul totale prodotto in Calabria, e per lo 0,6% sul valore aggiunto complessivamente realizzato a livello nazionale.

Valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia per settore
Anno 2016 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)

Valori assoluti							
	2016						2017
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale	Totale
Cosenza	463,7	698,5	635,6	2.320,0	5.720,0	9.837,8	10.011,0
Catanzaro	302,4	468,4	358,8	1.345,7	3.582,8	6.058,1	6.127,7
Reggio Calabria	415,2	400,9	382,9	3.179,8	4.641,8	9.020,7	9.149,7
Crotona	119,7	435,6	158,6	471,0	1.323,0	2.507,9	2.547,7
Vibo Valentia	146,7	195,7	114,9	513,0	1.279,4	2.249,6	2.303,8
CALABRIA	1.447,7	2.199,1	1.650,8	7.829,5	16.546,9	29.674,0	30.140,0
MEZZOGIORNO	12.384,8	41.627,4	18.560,9	83.611,4	187.416,8	343.601,3	349.584,2
ITALIA	31.614,7	288.616,1	71.958,1	368.609,1	747.867,7	1.508.665,8	1.537.231,9
Composizioni percentuali							
	2016						2017
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale	Totale
Cosenza	4,7	7,1	6,5	23,6	58,1	100,0	100,0
Catanzaro	5,0	7,7	5,9	22,2	59,1	100,0	100,0
Reggio Calabria	4,6	4,4	4,2	35,3	51,5	100,0	100,0
Crotona	4,8	17,4	6,3	18,8	52,8	100,0	100,0
Vibo Valentia	6,5	8,7	5,1	22,8	56,9	100,0	100,0
CALABRIA	4,9	7,4	5,6	26,4	55,8	100,0	100,0
MEZZOGIORNO	3,6	12,1	5,4	24,3	54,5	100,0	100,0
ITALIA	2,1	19,1	4,8	24,4	49,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Approfondendo l'analisi su scala settoriale, appare evidente il ruolo fondamentale svolto dal terziario. Il 51,5% della ricchezza prodotta dalla Città metropolitana proviene dai servizi. Il peso di questo settore è inferiore a quello registrato a livello regionale (55,8%) e di macroarea (54,5%), ma non a livello nazionale (49,6%).

Reggio Calabria, peraltro, si conferma anche come principale centro regionale del commercio, stante una incidenza sul valore aggiunto locale pari al 35,3%, ben superiore a quella calabrese (26,4%) e nazionale (24,4%). Il peso del settore agricolo, pur se doppio rispetto a quello nazionale, appare il più basso tra le province calabresi (4,6%).

L'industria e le costruzioni sono i settori caratterizzati da maggiori difficoltà. Nel primo caso, la motivazione è dovuta ad una sostanziale deindustrializzazione territoriale, che rappresenta il vero nodo da sciogliere per il rilancio delle esportazioni e dell'economia; nel secondo, invece, una scarsa contribuzione alla creazione di ricchezza deriva dalla difficile congiuntura che sperimenta l'edilizia, ancora alle prese con il riassorbimento della bolla immobiliare, coincisa con la crisi finanziaria internazionale.

Rapportando il valore aggiunto alla popolazione residente, si ottiene per Reggio di Calabria un valore aggiunto procapite pari a 16.566 euro (+1,9% rispetto all'anno precedente). Tale valore è superiore alla media regionale (15.377 euro), ma inferiore a dato medio macroarea (16.864 euro) e nazionale (25.406 euro). Il valore reggiono viene superato, a livello regionale, dalla sola provincia di Catanzaro (16.953 euro).

Valore aggiunto procapite a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia
Anni 2011-2017 (valori assoluti in euro e numeri indice con base Italia=100,0)

Valori pro capite							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cosenza	15.310	13.772	13.513	13.192	13.524	13.796	14.102
Catanzaro	17.133	16.826	16.389	16.563	16.295	16.703	16.953
Reggio Calabria	14.324	15.966	15.824	15.673	15.980	16.258	16.566
Crotone	15.550	14.693	14.341	14.028	14.076	14.319	14.540
Vibo Valentia	13.810	13.443	13.207	13.154	13.514	13.880	14.295
CALABRIA	15.264	15.003	14.740	14.583	14.775	15.080	15.377
<i>Mezzogiorno</i>	<i>16.438</i>	<i>16.364</i>	<i>16.008</i>	<i>15.841</i>	<i>16.240</i>	<i>16.510</i>	<i>16.864</i>
ITALIA	24.762	24.320	23.975	23.982	24.454	24.884	25.406
Numeri indice (Italia=100,0)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cosenza	61,8	56,6	56,4	55,0	55,3	55,4	55,5
Catanzaro	69,2	69,2	68,4	69,1	66,6	67,1	66,7
Reggio Calabria	57,8	65,6	66,0	65,4	65,3	65,3	65,2
Crotone	62,8	60,4	59,8	58,5	57,6	57,5	57,2
Vibo Valentia	55,8	55,3	55,1	54,8	55,3	55,8	56,3
CALABRIA	61,6	61,7	61,5	60,8	60,4	60,6	60,5
<i>Mezzogiorno</i>	<i>66,4</i>	<i>67,3</i>	<i>66,8</i>	<i>66,1</i>	<i>66,4</i>	<i>66,3</i>	<i>66,4</i>
ITALIA	100,0						

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Fissato pari a cento il valore aggiunto pro capite del Paese, la Città metropolitana di Reggio di Calabria si attesta su una quota pari a 65,2, in leggero calo rispetto all'anno precedente (65,3), ma in miglioramento rispetto al 2011 (indice pari a 57,8).

Nella graduatoria delle province italiane per valore aggiunto procapite, Reggio Calabria si colloca, nel 2017, in 89esima posizione (con la prima classificata, Milano, vi è una differenza di quasi 31 mila euro). Tuttavia, la provincia reggina segna un miglioramento rispetto al 2011 (quando si trovava in 100esima posizione), sintetizzabile in oltre 2.200 euro in più persona.

Graduatorie delle prime province per valore aggiunto procapite
Anni 2011 e 2017 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2011	Pos.	Province	2017
1	Milano	47.021	1	Milano	47.328
2	Bolzano	35.191	2	Bolzano	38.663
3	Bologna	34.883	3	Bologna	36.692
4	Roma	34.830	4	Modena	34.214
5	Aosta	32.311	5	Firenze	33.237
6	Firenze	31.682	6	Parma	33.030
7	Parma	31.525	7	Roma	32.104
8	Trento	30.888	8	Aosta	32.076
9	Modena	30.592	9	Trento	32.042
10	Reggio Emilia	30.041	10	Reggio Emilia	31.908
11	Genova	29.327	11	Genova	31.274
12	Padova	29.074	12	Trieste	31.131
13	Trieste	28.505	13	Padova	30.161
14	Brescia	28.135	14	Vicenza	30.107
15	Ravenna	28.092	15	Verona	29.712
16	Verona	28.092	16	Piacenza	29.523
17	Torino	27.968	17	Belluno	29.448
18	Bergamo	27.905	18	Brescia	29.155
19	Vicenza	27.739	19	Ravenna	28.918
20	Piacenza	27.308	20	Forlì-Cesena	28.691
82	Catanzaro	17.133	83	Catanzaro	16.953
93	Crotone	15.550	89	Reggio di Calabria	16.566
96	Cosenza	15.310	101	Crotone	14.540
100	Reggio di Calabria	14.324	103	Vibo Valentia	14.295
106	Vibo Valentia	13.810	106	Cosenza	14.102
	ITALIA	24.762		ITALIA	25.406

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne e Istat

Da notare che tutte e cinque le province calabresi si trovano ad occupare la parte più "bassa" della graduatoria, con Crotone, Vibo Valentia e Cosenza fra le ultime dieci posizioni. Solo Vibo Valentia, oltre a Reggio Calabria, mostra un miglioramento di posizione (dalla 106-esima alla 103-esima), tuttavia ancor insufficiente.

2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale

Le imprese reggine iscritte al Registro camerale (al 31 dicembre 2017) sono 52.469, lo 0,9% in più rispetto alla stessa data del 2016. Si conferma in tal modo il trend di crescita che ha interessato il sistema imprenditoriale locale nel corso del 2017 : lo stock delle imprese registrate è cresciuto in un anno ad un ritmo analogo a quello rilevato a livello regionale (1,0%) e di macro area (+0,9%), e superiore a quello nazionale (0,3%).

In termini congiunturali, invece, nell'ultimo trimestre del 2017, si è riscontrato un saldo anagrafico per la prima volta negativo (-80): infatti, le 591 nuove iscrizioni (il 20,2% in meno rispetto a quelle dello stesso trimestre del 2016) non sono riuscite a controbilanciare le 671 chiusure aziendali (in aumento dell'11,3% rispetto alle cessazioni del quarto trimestre 2016). Conseguenzialmente, fra ottobre e dicembre 2017 il tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Reggio Calabria ha registrato una decrescita dello 0,2%.

Si evidenzia una crescita sia tendenziale (+0,8%) che congiunturale (+0,3%) delle imprese artigiane, che si attestano a 9.802 unità. Il saldo positivo di 28 unità, dato dalla differenza fra le 126 iscrizioni e le 98 cancellazioni, assesta il tasso di imprenditorialità artigiana al 18,7% (in linea con il dato del 2016).

Serie storica delle iscrizioni e delle cessazioni delle imprese nella Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2014-2017 e I trimestre 2018 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Anno	Imprese registrate ²	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita trimestrale ³	Variazione tendenziale imprese registrate
IMPRESE						
IV Trimestre 2014	50.689	728	376	352	0,7	-
IV Trimestre 2015	51.526	887	564	323	0,6	1,7
IV Trimestre 2016	52.007	741	603	138	0,3	0,9
IV Trimestre 2017	52.469	591	671	-80	-0,2	0,9
I Trimestre 2018	52.419	809	858	-49	-0,1	0,8
di cui ARTIGIANE						
IV Trimestre 2014	9.763	102	114	-12	-0,1	-
IV Trimestre 2015	9.752	148	125	23	0,2	-0,1
IV Trimestre 2016	9.720	150	138	12	0,1	-0,3
IV Trimestre 2017	9.802	126	98	28	0,3	0,8
I Trimestre 2018	9.734	166	234	-68	-0,1	0,5

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

² Lo stock delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni d'ufficio delle Camere di Commercio. A partire dal 2005, infatti, in applicazione del d.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. In considerazione di ciò, l'ammontare delle imprese registrate può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni, essendo queste calcolate al netto di quelle disposte amministrativamente dalle Camere.

³ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni rilevato a fine periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

Dalle prime anticipazioni per il 2018 (Gennaio- Marzo), si registra una leggera riduzione dello stock di imprese registrate rispetto trimestre precedente (-49 imprese; stock complessivo 52.419). In termini tendenziali, ossia rispetto al I trimestre dello scorso anno, prosegue il trend positivo (+0,8% rispetto alle 52.027 imprese registrate al 31 Marzo 2017). Questa crescita si pone in continuità con la variazione tendenziale avvenuta nel IV trimestre 2017 (+0,9%), il che lascia ben sperare per l'anno in corso. Anche le imprese artigiane crescono, pur se a un ritmo più debole di quello riscontrato nell'ultimo trimestre 2017 (+0,5% contro +0,8%).

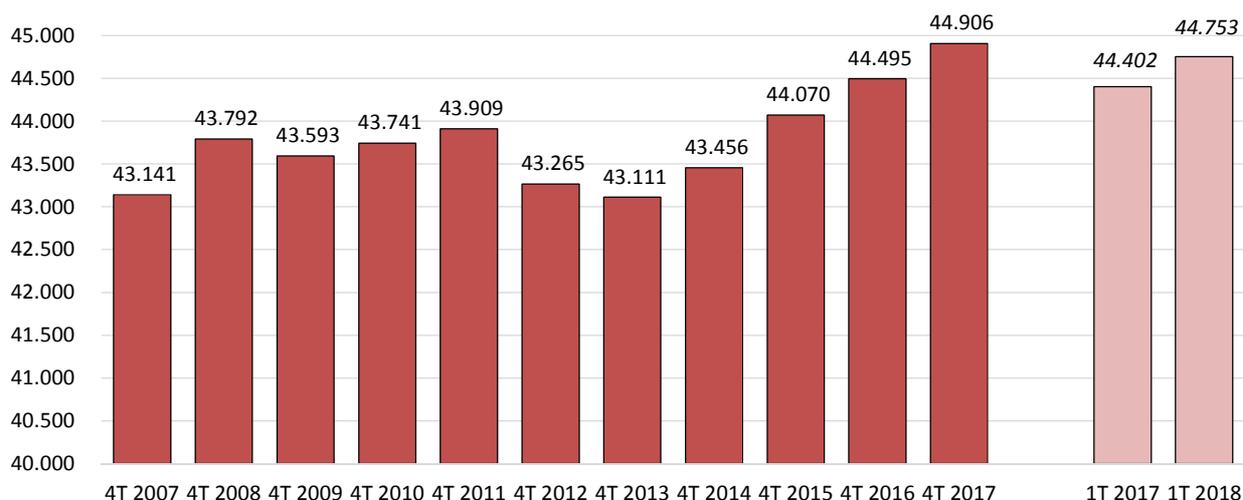
Le imprese reggine che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nel corso del 2017 e che, pertanto, possono essere considerate attive al 31 dicembre dello stesso anno, sono 44.906 (lo 0,9% in più rispetto alla stessa data del 2016).

È dal quarto trimestre del 2013 che il loro numero continua gradualmente a crescere (+1.745 nell'ultimo quinquennio). Negli anni 2007-2017, le imprese attive sono aumentate mediamente di 160 unità all'anno e complessivamente del 4,1%.

Anche dalle prime anticipazioni per il nuovo anno, il numero di imprese attive del primo trimestre appare in evidente crescita: 44.753 imprese, ovvero 351 in più rispetto al I trimestre 2017.

Dinamica delle imprese attive nella Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2007-2017 e I trimestre 2017-2018 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Le imprese della Città metropolitana di Reggio Calabria, come detto pari a 52.469, rappresentano il 28,2% delle imprese registrate in Calabria (186 mila) e solamente lo 0,9% di quelle complessivamente registrate in Italia (6,1 milioni circa).

Confrontando i dati della Città metropolitana con le altre province calabresi, emerge che il tasso di crescita tendenziale del tessuto imprenditoriale reggino (+0,9%) è in linea con quello rilevato nella provincia di Cosenza (dove sono localizzate il 36,7% delle imprese regionali), ma leggermente più basso rispetto a quello emerso nelle altre province (Catanzaro +1,2%; Crotona 1,1% e Vibo Valentia 1,4%).

Passando a considerare la dinamica congiunturale, le uniche province calabresi in cui si registra un tasso negativo sono quelle di Reggio Calabria (-0,2%) e di Vibo Valentia (-0,1%). La variazione

trimestrale è quasi nulla a livello regionale e nazionale, e poco significativa a livello di macro area (+0,2%).

Riepilogo della nati-mortalità delle imprese nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2017 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo IV trim 2017	Stock al 31.12.2017	Variazione tendenziale	Tasso di crescita IV trim 2017	Tasso di crescita IV trim 2016
Cosenza	729	670	59	68.282	0,9	0,1	0,1
Catanzaro	428	404	24	34.094	1,2	0,1	0,0
Reggio Calabria	591	671	-80	52.469	0,9	-0,2	0,3
Crotone	230	184	46	17.699	1,1	0,3	0,1
Vibo Valentia	155	169	-14	13.461	1,4	-0,1	0,1
CALABRIA	2.133	2.098	35	186.005	1,0	0,0	0,1
Mezzogiorno	27.306	23.126	4.180	2.029.280	0,9	0,2	0,1
ITALIA	80.771	80.678	93	6.090.481	0,3	0,0	-0,1

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Una riflessione sul sistema imprenditoriale reggino non può non riguardare la struttura giuridica delle imprese che lo costituiscono. Un'organizzazione aziendale stabile, infatti, consente alle imprese di posizionarsi competitivamente sul mercato e avere facile accesso ai finanziamenti.

Tuttavia, la maggior parte delle imprese del reggino (il 68,6%) sono ditte individuali; il loro numero è cresciuto, seppur di poco, sia in termini tendenziali (+0,6% nel corso dell'ultimo anno) che congiunturali (+0,1% nel corso dell'ultimo trimestre). Le imprese individuali mostrano, in contrapposizione alle altre tipologie, una maggiore dinamicità in termini di iscrizioni annue (405) e di cessazioni (362), fotografando la presenza nel territorio di un'alta propensione ad intraprendere iniziative di auto-imprenditorialità. Questo fenomeno è da collegarsi, almeno in parte, alla presenza di un mercato del lavoro debole, non in grado di assorbire l'offerta di lavoro.

Le società di capitali (il 15,8% del totale) sono cresciute tendenzialmente del 6,6% e trimestralmente dell'1,5%, rappresentando la componente imprenditoriale di maggior sviluppo. Per questa categoria di imprese si registra un saldo ampiamente positivo, pari a 121 unità (risultato dalla differenza tra 148 iscrizioni e 27 cessazioni avvenute tra ottobre e dicembre).

Non positive le performance relative alle società di persone (l'11,9% del totale) per le quali si registra un tasso di decrescita pari all'-1,2% nell'ultimo anno e allo -0,2% nell'ultimo trimestre. Questa forma giuridica viene scarsamente utilizzata nel territorio reggino, basti pensare che nell'ultimo quarto sono state costituite solo 26 società di persone, ma 41 ne sono state chiuse.

Le "altre forme" organizzative (il 3,7%) non trovano nel reggino un terreno fertile per il loro sviluppo (nel solo quarto trimestre dell'anno vi sono state 241 cessazioni, a fronte di sole 12 nuove iscrizioni). La decrescita si manifesta sia in termini tendenziali (-8,8%) che congiunturali (-10,5%).

Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2017 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo IV trim 2017	Stock al 31.12.2017	Variazione tendenziale	Tasso di crescita IV trim 2017	Tasso di crescita IV trim 2016
Società di capitali	148	27	121	8.295	6,6	1,5	1,2
Società di persone	26	41	-15	6.241	-1,2	-0,2	-0,6
Ditte individuali	405	362	43	35.983	0,6	0,1	0,3
Altre forme	12	241	-229	1.950	-8,8	-10,5	0,6
TOTALE	591	671	-80	52.469	0,9	-0,2	0,3

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Più della metà delle imprese reggine si trova ad operare in tre soli settori: nel commercio (18.740 imprese, il 35,7% dello stock complessivo), nell'agricoltura (7.843 imprese, pari al 14,9% del totale) e nelle costruzioni (5.572, pari al 10,6% del totale); si tratta di attività economiche fortemente tradizionali e orientate ad un mercato interno ormai maturo. Seguono le imprese del comparto manifatturiero (il 7,4%) e di quello turistico (il 6,0%) e, ben distanziate, le altre attività di servizi (3,4%). Negli altri casi, la "densità" delle imprese non raggiunge il 3%. In tutti i settori si registrano dei saldi anagrafici negativi o prossimi allo zero, mentre i tassi di variazione trimestrale oscillano dal +2,7% relativo alle attività di fornitura di energia elettrica e gas al -3,6% delle imprese di fornitura dell'acqua. Sicuramente in questo contesto, rivitalizzare le imprese con l'introduzione di innovativi processi produttivi, gestionali e comunicativi potrebbe sicuramente rappresentare un nodo strategico sul quale orientare politiche strutturate e integrate.

Imprese per settore di attività economica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2017 (valori assoluti e variazioni percentuali)

SETTORI	Stock al 31.12.2017	Quota % del settore sul totale	Saldo IV trim 2017	Variazione % trimestrale dello stock
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7.843	14,9	-29	-0,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	76	0,1	-2	-2,6
C Attività manifatturiere	3.891	7,4	-11	-0,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	38	0,1	1	2,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti	108	0,2	-4	-3,6
F Costruzioni	5.572	10,6	-5	-0,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	18.740	35,7	-51	-0,3
H Trasporto e magazzinaggio	1.546	2,9	-14	-0,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.150	6,0	-16	-0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	734	1,4	-4	-0,5
K Attività finanziarie e assicurative	915	1,7	7	0,8
L Attività immobiliari	384	0,7	3	0,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.085	2,1	-16	-1,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.061	2,0	-4	-0,4
O Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale	2	0,0	0	0,0
P Istruzione	306	0,6	-1	-0,3
Q Sanità e assistenza sociale	358	0,7	-4	-1,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	557	1,1	-3	-0,5
S Altre attività di servizi	1.777	3,4	-1	-0,1
X Imprese non classificate	4.326	8,2	74	1,7
TOTALE	52.469	100,0	-80	-0,2

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il patrimonio informativo del sistema camerale consente di analizzare il tessuto produttivo reggino anche sulla base delle opportunità rappresentate da alcuni segmenti della “popolazione” imprenditoriale.

Le imprese femminili rappresentano la categoria più rilevante quanto ad incidenza sullo stock complessivo (il 24,2%); per le imprese “rosa” si registra, in termini congiunturali nell’ultimo trimestre 2017) un saldo anagrafico di 22 unità (dato dalla differenza fra 180 iscrizioni e 158 cessazioni) e una crescita trimestrale dello 0,2%.

Nati-mortalità delle imprese femminili, giovanili e straniere nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2017 (valori assoluti, variazioni percentuali e incidenze percentuali)

Imprese	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo IV trim 2017	Stock al 30.09.2017	Tasso di crescita IV trim 2017	Incidenza % sul totale imprese
Femminili	180	158	22	12.685	0,2	24,2
Giovanili	245	115	130	7.490	1,8	14,3
Straniere	78	45	33	4.765	0,7	9,1
TOTALE	591	671	-80	52.469	-0,2	100,0

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Maggiore dinamicità si riscontra in riferimento alle imprese giovanili (pari al 14,3% delle imprese reggine). Il loro contributo all’economia locale è determinante: a fronte di 115 cessazioni (il 17,1% del totale provinciale), vi sono state 245 nuove iscrizioni (il 41,5%), da cui deriva un bilancio positivo di 130 unità. Le imprese con a capo un *under* 35 sono cresciute fra ottobre e dicembre dell’1,8%.

Alla composizione del tessuto economico di Reggio Calabria hanno contribuito anche le imprese straniere, ossia le imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%. Gli imprenditori stranieri detengono la titolarità del 9,1% delle imprese reggine, in crescita dello 0,7% rispetto al trimestre precedente.

Cumulativamente considerati questi tre segmenti rappresentano poco meno della metà (il 47,5%) della popolazione imprenditoriale della Città metropolitana di Reggio Calabria; da essi deriva l’85,1% delle nuove iscrizioni, ma solo il 47,4% delle cessazioni provinciali. Va notato, come in tutti i casi, si segnalano tassi di crescita congiunturali positivi nonostante, a livello provinciale, il numero delle imprese sia complessivamente diminuito tra ottobre e dicembre dello 0,2%.

3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro

Dopo anni di difficoltà, il mercato del lavoro reggino sembra mostrare segnali di stabilizzazione, in un contesto nazionale di faticosa, ma costante ripresa. Un sistema produttivo poco internazionalizzato, difficoltà sul fronte creditizio e un sistema infrastrutturale arretrato hanno ritardato l'aggancio da parte della Città metropolitana reggina alle *performance* nazionali. Queste motivazioni hanno influito negativamente sul grado di fiducia della forza lavoro, ancora diffidente a cercare attivamente un lavoro per via del c.d. "effetto scoraggiamento". Il numero degli attivi continua a ridursi; la contrazione, pari a circa 1.600 unità (-0,9%), appare ancora in controtendenza con la dinamica nazionale (+0,6%).

Forze di lavoro nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2009-2017 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									Variazioni percentuali	
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017-2016	2017-2009
Cosenza	240,4	233,6	236,1	253,8	240,3	255,8	253,5	253,7	252,2	-0,6	4,9
Catanzaro	131,6	126,8	130,8	142,2	135,8	134,8	127,0	129,4	131,0	1,2	-0,5
Reggio Calabria	174,5	175,3	172,2	180,5	180,0	178,4	178,6	180,1	178,5	-0,9	2,3
Crotone	46,7	48,9	53,9	57,7	57,6	62,0	62,1	63,5	65,7	3,5	40,7
Vibo Valentia	54,1	52,5	52,8	51,1	53,0	51,4	47,1	54,0	57,3	6,1	5,9
CALABRIA	647,3	637,1	645,8	685,3	666,6	682,4	668,5	680,7	684,7	0,6	5,8
Mezzogiorno	7.138,8	7.108,7	7.147,0	7.427,1	7.348,0	7.382,0	7.382,6	7.527,0	7.590,5	0,8	6,3
ITALIA	24.605,3	24.582,6	24.659,5	25.257,0	25.259,2	25.514,9	25.498,0	25.769,9	25.929,8	0,6	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di attività (48,5%) risulta inferiore di 3,8 punti percentuali rispetto a quello regionale (52,3%). Confrontando il dato con le altre province italiane, appare evidente il ritardo reggino: la Città metropolitana, infatti, si colloca terzultima (in 104-esima posizione), dietro alle sole province di Benevento e Caltanissetta. Nella ripartizione di genere, i recenti miglioramenti della componente femminile permettono una posizione specifica migliore (97-esimo posto), nonostante un tasso di attività pari al 38,0%, oltre 21 punti in meno di quello maschile.

Forze di lavoro, tassi di attività e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2017 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

	Valori assoluti (in migliaia)			Tasso di attività (15-64 anni)			Posizioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	156.806	95.416	252.222	66,2	39,9	53,0	98	92	94
Catanzaro	79.792	51.202	130.994	66,3	42,6	54,4	97	88	91
Reggio Calabria	107.983	70.478	178.462	59,3	38,0	48,5	105	97	104
Crotone	42.850	22.880	65.730	71,7	39,7	55,9	79	93	88
Vibo Valentia	34.983	22.284	57.268	65,9	42,2	54,0	100	89	93
CALABRIA	422.416	262.259	684.677	64,8	40,1	52,3			
ITALIA	14.888.508	11.041.333	25.929.842	75,0	55,9	65,4			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tuttavia, qualche segnale positivo si evidenzia dall'analisi della domanda di lavoro delle imprese. Il numero di coloro che hanno un impiego è cresciuto, nel solo 2017, di quasi 2 mila unità (+1,3%, in linea con il risultato nazionale e meridionale, entrambi pari all'1,2%). Era dal 2012 che non si verificava un aumento della base occupazionale, anche se mancano all'appello ancora 16 mila posti di lavoro rispetto al periodo pre-crisi. La contrazione di lungo periodo, seppur ridottasi, appare pertanto ancora elevata (-10,4%) e cinque volte superiore a quella meridionale (-2,0%).

Occupati nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2009-2017 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									Variazioni percentuali	
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017-2016	2017-2009
Cosenza	214,1	204,3	207,3	202,2	184,2	184,6	196,4	193,5	198,8	2,7	-7,1
Catanzaro	116,8	113,6	116,3	114,4	107,0	107,3	98,6	104,8	105,6	0,7	-9,6
Reggio Calabria	154,9	155,1	149,9	151,7	143,1	144,1	139,2	137,0	138,8	1,3	-10,4
Crotone	41,1	42,7	44,7	42,2	42,5	45,1	42,6	45,5	46,7	2,6	13,6
Vibo Valentia	47,2	45,8	45,9	42,1	41,3	41,4	38,4	42,3	47,0	11,1	-0,4
CALABRIA	574,1	561,5	564,1	552,6	518,2	522,6	515,2	523,1	536,9	2,6	-6,5
Mezzogiorno	6.249,7	6.162,5	6.179,1	6.156,2	5.901,2	5.856,2	5.950,3	6.051,1	6.121,7	1,2	-2,0
ITALIA	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0	1,2	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di occupazione, fortemente influenzato dai ritardi strutturali cui la Città metropolitana deve sottostare, risulta pari al 37,5%: 20,5 punti percentuali sotto la media nazionale (una delle più basse nel panorama comunitario) e 3,3 punti percentuali sotto la media regionale. Nella ripartizione di genere, le 55 mila e cinquecento donne occupate determinano un tasso di occupazione del 29,8%, con uno scarto di 19,1 punti percentuali in meno rispetto al dato Italia; un differenziale che aumenta fino a 21,7 p.p. considerando la componente maschile (la quale rappresenta comunque il 60% dell'occupazione della Città metropolitana).

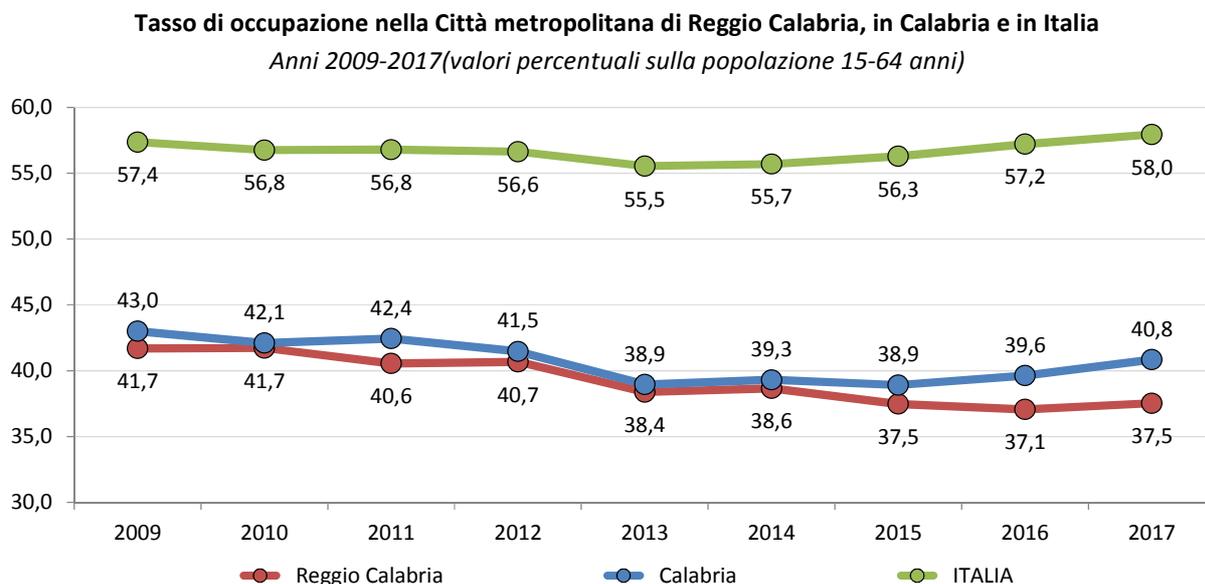
Occupati, tassi di occupazione e posizioni in graduatoria provinciale per genere
Anno 2017 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

	Valori assoluti (in migliaia)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Posizioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	126,6	72,2	198,8	53,2	30,0	41,5	96	92	94
Catanzaro	67,0	38,5	105,6	55,4	32,1	43,6	88	91	89
Reggio Calabria	83,3	55,5	138,8	45,4	29,8	37,5	106	93	106
Crotone	32,5	14,1	46,7	54,1	24,3	39,4	91	105	101
Vibo Valentia	28,6	18,4	47,0	53,7	34,7	44,2	93	87	87
CALABRIA	338,1	198,8	536,9	51,6	30,2	40,8			
ITALIA	13.349,3	9.673,7	23.023,0	67,1	48,9	58,0			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le difficoltà strutturali della Città metropolitana di Reggio Calabria si rispecchiano anche sull'andamento del tasso di occupazione degli ultimi nove anni. Nel 2009, il differenziale tra la

Città metropolitana e il resto d'Italia era inferiore ai 16 punti percentuali; oggi, lo stesso differenziale ha superato i 20 punti.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La ripresa delle assunzioni ha influito favorevolmente sulla disoccupazione. Il numero dei senza-lavoro si è ridotto di 3 mila e seicento unità (-8,3%). Una contrazione certamente favorevole, peraltro migliore di quella media regionale (-6,3%) e nazionale (-3,5%). Occorre comunque considerare che su questa contrazione del numero dei senza-lavoro incide anche il fattore scoraggiamento, a causa del quale le forze lavoro rinunciano alla ricerca di un'occupazione.

Nel lungo periodo, però, il numero delle persone in cerca di occupazione si è raddoppiato (+102,1%), passando dai 19 mila e seicento del 2009 ai 39 mila e seicento del 2017; una dinamica in linea con quella media regionale ma quasi doppia rispetto a quella nazionale.

Persone in cerca di occupazione nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2009-2017 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)										Variazioni percentuali	
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017-2016	2017-2009	
Cosenza	26,3	29,3	28,8	51,7	56,1	71,1	57,1	60,2	53,4	-11,3	103,1	
Catanzaro	14,8	13,2	14,6	27,7	28,7	27,5	28,5	24,6	25,4	3,4	71,9	
Reggio Calabria	19,6	20,2	22,2	28,8	36,9	34,3	39,5	43,2	39,6	-8,3	102,1	
Crotone	5,6	6,1	9,2	15,4	15,1	16,9	19,5	18,0	19,0	5,8	239,9	
Vibo Valentia	7,0	6,7	6,9	9,1	11,7	10,0	8,7	11,7	10,3	-12,1	46,9	
CALABRIA	73,2	75,6	81,7	132,7	148,4	159,8	153,3	157,7	147,8	-6,3	101,9	
Mezzogiorno	889,1	946,2	967,9	1.270,9	1.446,9	1.525,9	1.432,3	1.475,9	1.468,8	-0,5	65,2	
ITALIA	1.906,6	2.055,7	2.061,3	2.691,0	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0	2.906,9	-3,5	52,5	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nella graduatoria delle province italiane per tasso di disoccupazione, la Città metropolitana di Reggio Calabria si colloca al 97-esimo posto; fa peggio la provincia di Crotone in ultima posizione. Sul fronte femminile, il posizionamento (92-esimo posto) appare migliore di quello maschile (102-

esimo), nonostante tutte e due le componenti di genere registrino un tasso di disoccupazione analogo, pari al 21,2% nel primo caso e al 22,9% nel secondo.

Persone in cerca di occupazione, tassi di disoccupazione e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2017 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

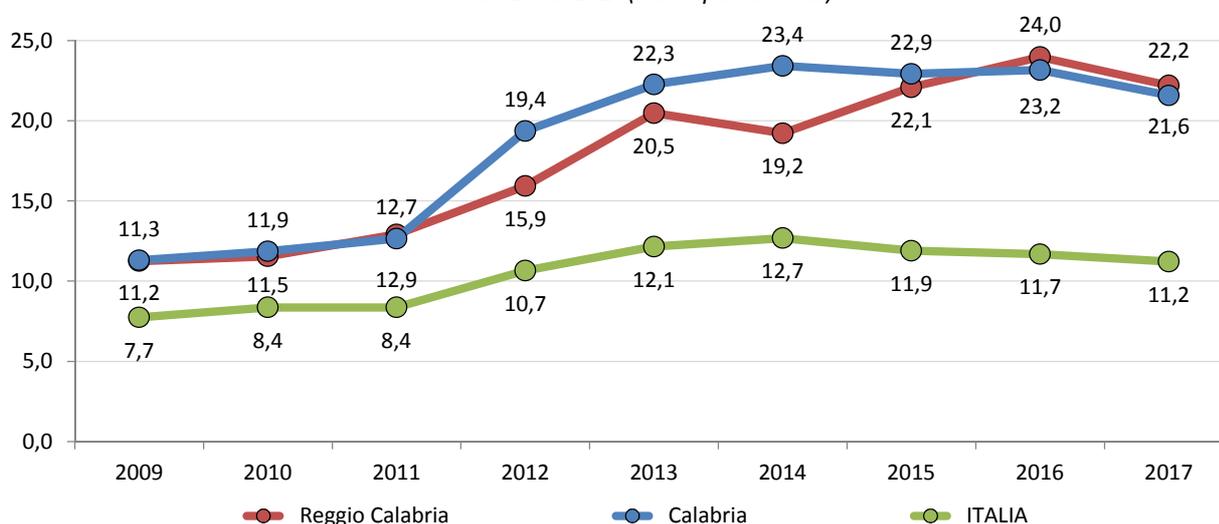
	Valori assoluti			Tasso di disoccupazione (15-64 anni)			Posizioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	30,2	23,2	53,4	19,2	24,3	21,2	94	97	93
Catanzaro	12,8	12,7	25,4	16,0	24,8	19,4	85	98	92
Reggio Calabria	24,7	14,9	39,6	22,9	21,2	22,2	102	92	97
Crotone	10,3	8,7	19,0	24,0	38,2	29,0	105	106	106
Vibo Valentia	6,4	3,9	10,3	18,2	17,6	18,0	91	78	87
CALABRIA	84,3	63,5	147,8	20,0	24,2	21,6			
ITALIA	1.539,3	1.367,6	2.906,9	10,3	12,4	11,2			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Analizzando i risultati appena descritti in un'ottica di lungo periodo, appare evidente come l'andamento del tasso di disoccupazione reggino si sia agganciato nuovamente alla dinamica regionale. Tra il 2012 e il 2015, infatti, il tasso di disoccupazione del territorio reggino si era posizionato al di sotto della media calabrese, registrando peraltro nel 2014 una contrazione in controtendenza rispetto anche al dato nazionale; mentre negli ultimi due anni la quota di disoccupati sulla forza lavoro ha superato il dato regionale, attestandosi nel 2017 su un valore doppio rispetto a quello italiano (22,2% contro 11,2%).

Tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

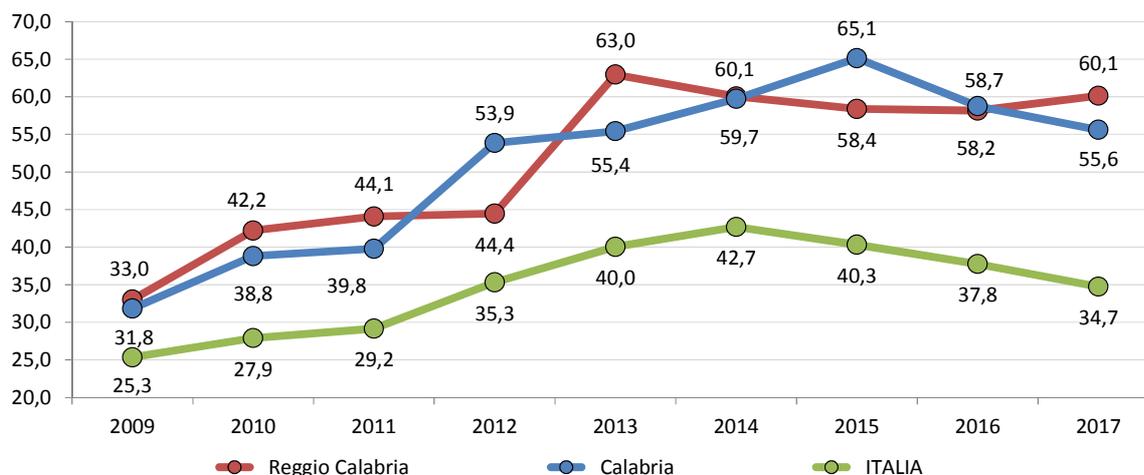
Anni 2009-2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le maggiori criticità coinvolgono ancora i giovani, per i quali l'accesso al mercato del lavoro appare nuovamente in peggioramento. Torna, infatti, a crescere il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni nella provincia reggina, passando dal 58,2% a 60,1%, in controtendenza con quanto rilevato negli ultimi tre anni. Le performance regionali e nazionali confermano, invece, una flessione dell'indicatore anche per il 2017. Il risultato di tali dinamiche si traduce, pertanto, in un aumento del gap tra Reggio Calabria e il resto dell'Italia, che supera i 25 punti percentuali.

Tasso di disoccupazione giovanile nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
Anni 2006- 2016 (valori percentuali sulle forze di lavoro 15-24 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Alcuni segnali positivi arrivano dalle previsioni di assunzione per il 2018, secondo quanto rilevato dal Sistema Informativo Excelsior⁴. I dati più recenti, riferiti al mese di Maggio, stimano come le imprese localizzate sul territorio della provincia reggina dovrebbero incrementare i propri lavoratori di 1.790 unità. L'aspetto rilevante è legato alle professionalità richieste: nel 22,8% dei casi si tratta, infatti, di figure ad elevata specializzazione e tecnici. Tale previsione testimonia una tendenza, già rilevata nei mesi precedenti, di trasformazione delle strategie di assunzione aziendali, orientate verso una maggiore qualificazione professionale.

Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale
Maggio 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Entrate previste	
	Valori assoluti	Composizione percentuale
TOTALE	1.790	100,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	410	22,8
1 – Dirigenti	--	--
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	90	4,9
3 - Professioni tecniche	320	17,9
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	740	41,3
4 – Impiegati	140	7,9
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	600	33,4
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	440	24,3
6 - Operai specializzati	250	14,0
7 - Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	190	10,3
Professioni non qualificate	210	11,7

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

⁴Il Sistema Informativo Excelsior è realizzato da Unioncamere in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. L'indagine, basata su un numero di interviste annuali pari a oltre 120mila, è inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007) tra quelle che prevedono l'obbligo di risposta; dal 2017 è svolta con cadenza mensile.

Il maggior numero di inserimenti previsti interessano le aree di produzione di beni ed erogazione di servizi (con 630 entrate), commerciale e di vendita (560) e quelle tecniche e di progettazione (270). I profili *high skill* si confermano i più richiesti per lo svolgimento di attività legate alla progettazione e ricerca e sviluppo (100,0%) e al marketing (84,6%); di contro, le figure professionali con un basso grado di qualificazione interessano, in prevalenza, l'intera area della logistica (in special modo i trasporti e la distribuzione, col 98,6% di figure *low skill* richieste) e, all'interno delle aree tecniche, le attività di installazione e manutenzione (91,2%).

Lavoratori previsti in entrata per area aziendale di inserimento e gruppo professionale
Maggio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Totale	di cui (%):		
		High skill	Medium skill	Low skill
TOTALE (valori assoluti)	1.790	410	740	640
TOTALE (composizione percentuale)	100,0	22,8	41,3	35,9
Area produzione di beni ed erogazione servizio	630	8,8	45,3	45,8
Area direzione e servizi generali	50	--	--	--
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	--	--	--	--
Segreteria, staff e servizi generali	30	--	--	--
Sistemi informativi	20	--	--	--
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	100	60,4	39,6	-
Area commerciale e della vendita	560	34,8	64,6	--
Vendita	350	10,4	89,0	--
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	170	84,6	--	--
Assistenza clienti	40	--	--	--
Aree tecniche e della progettazione	270	29,2	--	65,7
Progettazione e ricerca e sviluppo	60	100,0	--	--
Installazione e manutenzione	150	--	--	91,2
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	60	--	--	68,8
Area della logistica	180	--	--	93,4
Acquisti e movimentazione interna merci	40	--	--	76,7
Trasporti e distribuzione	140	--	--	98,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

I lavoratori con meno di 29 anni di età con alta specializzazione sono richiesti prevalentemente nell'area amministrativa, finanziaria e gestionale e nel marketing (con rispettivamente il 60,4% e 84,6% di nuove assunzioni di *under 30*). Il settore della grande distribuzione (64,6%) è maggiormente interessato all'inserimento di giovani con profili *medium skill* mentre i nuovi lavoratori a bassa specializzazione sono richiesti, infine, prevalentemente nei settori dell'edilizia e della logistica

Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo la classe di età
Maggio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

		Entrate previste	Classe di età	
			Fino a 29	Indifferente
TOTALE		1.790	29,4	38,3
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	Dirigenti e direttori	--	--	--
	Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	--	--	--
	Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	30	25,9	55,6
	Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita	--	--	--
	Medici e altri specialisti della salute	--	--	--
	Tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione	20	30,0	20,0
	Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	--	--	--
	Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	110	27,4	47,8
	Tecnici delle vendite, del marketing e distribuzione commerciale	130	4,8	21,4
	Specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali	20	9,1	90,9
	Specialisti della formazione e insegnanti	20	9,5	57,1
	Tecnici dei servizi alle persone	--	--	--
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	50	22,6	47,2
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	70	23,5	70,6
	Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	70	26,5	19,1
	Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	--	--	--
	Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	70	16,4	80,8
	Commessi e altro personale qualificato in esercizi all'ingrosso	190	37,5	54,2
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	260	67,0	18,4
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	20	0,0	0,0
	Operatori della cura estetica	30	64,7	14,7
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	--	--	--
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	--	--	--	
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	90	24,7	28,1
	Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	50	34,0	60,0
	Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili	--	--	--
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	--	--	--
	Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	100	20,6	3,9
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	--	--	--
	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	--	--	--
	Operai specializzati in altre attività industriali	--	--	--
	Conduttori di mezzi di trasporto	120	14,2	53,3
	Conduttori di macchinari mobili	30	15,2	30,3
Professioni non qualificate	Personale generico nelle costruzioni	--	--	--
	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	50	52,2	17,4
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	--	--	--
	Personale non qualificato nei servizi di pulizia e altri servizi persone	140	16,8	53,1
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	--	--	--

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Il 12,8% delle entrate previste a Maggio del 2018 deve essere in possesso di una laurea, mentre è sufficiente il diploma nel 37,5% dei casi; il 24,3% delle assunzioni non prevede alcuna specifica sulla formazione. Il livello di istruzione più elevato è legato alle professioni maggiormente specialistiche nei settori della progettazione, formazione, sanità e amministrazione. Di contro, i profili generalisti interessano le aree delle costruzioni e della logistica e trasporti.

Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo il livello di istruzione
Maggio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

		Entrate previste	di cui (%)			
			Laurea	Diploma	Qualifica prof.	Nessuna specifica
TOTALE		1.790	12,8	37,5	25,4	24,3
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	Dirigenti e direttori	--	--	--	--	--
	Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	--	--	--	--	--
	Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	30	92,6	7,4	0,0	0,0
	Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita	--	--	--	--	--
	Medici e altri specialisti della salute	--	--	--	--	--
	Tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione	20	85,0	15,0	0,0	0,0
	Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	--	--	--	--	--
	Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione produzione	110	23,9	76,1	0,0	0,0
	Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione	130	32,5	14,3	53,2	0,0
	Specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali	20	100,0	0,0	0,0	0,0
	Specialisti della formazione e insegnanti	20	90,5	9,5	0,0	0,0
	Tecnici dei servizi alle persone	--	--	--	--	--
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e produzione	50	35,8	64,2	0,0	0,0
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	70	13,2	86,8	0,0	0,0
	Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	70	41,2	47,1	11,8	0,0
	Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	--	--	--	--	--
	Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	70	0,0	43,8	0,0	56,2
	Commessi e altro personale qualificato esercizi all'ingrosso	190	0,0	70,8	9,4	19,8
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	260	0,0	16,5	45,2	38,3
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	20	0,0	0,0	87,0	13,0
	Operatori della cura estetica	30	0,0	2,9	79,4	17,6
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	--	--	--	--	--
	Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	--	--	--	--	--
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	90	0,0	6,7	74,2	19,1
	Operai specializzati e conduttori di impianti industria alimentare	50	0,0	76,0	10,0	14,0
	Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili	--	--	--	--	--
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	--	--	--	--	--
	Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	100	0,0	78,4	13,7	7,8
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	--	--	--	--	--
	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	--	--	--	--	--
	Operai specializzati in altre attività industriali	--	--	--	--	--
	Conduttori di mezzi di trasporto	120	0,0	14,2	21,7	64,2
	Conduttori di macchinari mobili	30	0,0	30,3	54,5	15,2
Professioni non qualificate	Personale generico nelle costruzioni	--	--	--	--	--
	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	50	0,0	15,2	4,3	80,4
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	--	--	--	--	--
	Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi	140	0,0	15,4	32,2	52,4
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	--	--	--	--	--

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tra le criticità che coinvolgono il mercato del lavoro, a livello nazionale, così come nel contesto reggino, emerge come l'evoluzione delle caratteristiche professionali richieste abbia generato una difficoltà di reperimento delle nuove figure.

Circa un quinto dei nuovi ingressi previsti a gennaio 2018 risulta non facilmente reperibile da parte delle imprese. Tale incidenza raggiunge quasi la metà dei casi in corrispondenza di professioni ad alta specializzazione nel campo amministrativo, finanziario e gestionale, prevalentemente a causa

di una carenza dal punto di vista delle competenze; e nella formazione, per le quali diventa determinante anche lo scarso numero di candidati.

Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta
Maggio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

		Totale entrate	Con difficoltà di reperimento			Con esperienza	
			Totale	ridotto numero candidati	inadeguata competenza e qualificazione	professionale specifica	nello stesso settore
TOTALE		1.790	18,2	3,1	14,0	12,7	56,5
Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici	Dirigenti e direttori	--	--	--	--	--	--
	Specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche	--	--	--	--	--	--
	Progettisti, ingegneri e professioni assimilate	30	22,2	14,8	7,4	25,9	25,9
	Farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita	--	--	--	--	--	--
	Medici e altri specialisti della salute	--	--	--	--	--	--
	Tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione	20	55,0	15,0	40,0	45,0	45,0
	Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	--	--	--	--	--	--
	Tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione	110	20,4	0,0	20,4	3,5	59,3
	Tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale	130	11,9	7,1	4,8	7,1	83,3
	Specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali	20	9,1	0,0	9,1	100,0	0,0
	Specialisti della formazione e insegnanti	20	9,5	4,8	0,0	23,8	33,3
	Tecnici dei servizi alle persone	--	--	--	--	--	--
	Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	50	26,4	13,2	13,2	39,6	32,1
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	70	11,8	0,0	0,0	5,9	70,6
	Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali	70	20,6	5,9	13,2	38,2	32,4
	Addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti	--	--	--	--	--	--
	Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	70	0,0	0,0	0,0	0,0	69,9
	Commessi e altro personale qualificato in esercizi all'ingrosso	190	14,1	0,0	14,1	1,0	59,4
	Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	260	10,3	2,7	7,7	11,5	46,0
	Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	20	0,0	0,0	0,0	87,0	0,0
	Operatori della cura estetica	30	44,1	11,8	26,5	26,5	35,3
	Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	--	--	--	--	--	--
	Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	--	--	--	--	--	--
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	90	14,6	0,0	14,6	11,2	82,0
	Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	50	14,0	0,0	0,0	0,0	14,0
	Operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili	--	--	--	--	--	--
	Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	--	--	--	--	--	--
	Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	100	78,4	2,0	76,5	8,8	81,4
	Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	--	--	--	--	--	--
	Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	--	--	--	--	--	--
	Operai specializzati in altre attività industriali	--	--	--	--	--	--
	Conduttori di mezzi di trasporto	120	5,0	0,0	5,0	9,2	90,0
	Conduttori di macchinari mobili	30	48,5	15,2	33,3	0,0	93,9
Professioni non qualificate	Personale generico nelle costruzioni	--	--	--	--	--	--
	Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	50	0,0	0,0	0,0	2,2	28,3
	Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	--	--	--	--	--	--
	Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi	140	18,2	2,8	15,4	7,0	47,6
	Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	--	--	--	--	--	--

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Rilevante anche la difficoltà di trovare operai metalmeccanici in altri settori e di operai specializzati nell'edilizia, soprattutto a causa dell'inadeguatezza delle competenze richieste per quei profili. La ricerca di nuovo personale da parte delle imprese, inoltre, sembrerebbe orientata, nella maggior parte dei casi, verso figure con esperienza pregressa: al 12,7% dei nuovi ingressi viene chiesto di aver già lavorato nello stesso settore e al 14,0% di avere una esperienza professionale specifica. Fra i profili ad alta e media, si preferiscono lavoratori con esperienza maturata nello stesso ambito, all'interno dei settori delle vendite, del commercio all'ingrosso e nei servizi turistici.

Titoli di studio richiesti dalle imprese secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta
Maggio 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	di cui con (%)				
	Difficoltà di reperimento			Esperienza	
	Totale	per ridotto numero di candidati	Per inadeguatezza	nella professione	nel settore
TOTALE	1.790	18,2	3,1	14,0	12,7
Livello universitario	230	16,2	5,2	6,1	35,4
Indirizzo economico	60	12,3	1,8	7,0	31,6
Indirizzo politico-sociale	40	13,9	0,0	13,9	0,0
Altri indirizzi di ingegneria	20	4,5	4,5	0,0	0,0
Indirizzo ingegneria civile e ambientale	20	0,0	0,0	0,0	100,0
Indirizzo scientifico, matematico e fisico	90	25,8	10,8	5,4	45,2
Altri indirizzi	670	25,4	3,0	21,4	7,7
Indirizzo non specificato	200	18,3	0,0	18,3	6,1
Livello secondario e post-secondario	80	92,1	1,3	90,8	6,6
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	70	17,8	0,0	8,2	2,7
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	90	29,8	13,8	16,0	18,1
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	230	10,3	2,6	7,8	6,9
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	460	18,0	4,6	12,9	12,3
Indirizzo meccanica, mecatronica ed energia	130	17,5	4,0	13,5	10,3
Altri indirizzi	60	28,1	0,0	28,1	0,0
Indirizzo non specificato	60	7,8	3,1	4,7	0,0
Qualifica di formazione o diploma professionale	50	25,5	8,5	14,9	55,3
Indirizzo ristorazione	60	23,4	9,4	14,1	17,2
Indirizzo meccanico	90	11,0	4,4	5,5	6,6
Indirizzo edile	440	8,5	0,5	7,8	8,7
Indirizzo servizi di vendita	230	16,2	5,2	6,1	35,4
Indirizzo benessere	60	12,3	1,8	7,0	31,6
Indirizzo elettrico	40	13,9	0,0	13,9	0,0
Indirizzo amministrativo segretariale	20	4,5	4,5	0,0	0,0
Indirizzo legno	20	0,0	0,0	0,0	100,0
Altri indirizzi	90	25,8	10,8	5,4	45,2
Indirizzo non specificato	670	25,4	3,0	21,4	7,7
Scuola dell'obbligo	200	18,3	0,0	18,3	6,1

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Infine, risulta interessante analizzare le richieste delle aziende reggine anche rispetto alle tipologie di titoli di studio dei candidati. Tra i laureati, le maggiori complessità si riscontrano nel reperimento di persone con una formazione scientifica (matematica, fisica e statistica, ingegneria). Fra i diplomati, le criticità sono legate agli indirizzi tecnici (elettronica, elettrotecnica, meccanica) e all'inadeguatezza dei candidati dovuta alla poca esperienza nel settore. Rilevanti le difficoltà di reperire lavoratori con un livello di formazione meno qualificato negli indirizzi elettrico e del legno.

4. I rapporti tra imprese e sistema bancario

La vitalità del tessuto produttivo locale è strettamente legata alle dinamiche che intercorrono con gli operatori economici del sistema creditizio. Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad una riorganizzazione strutturale del sistema bancario: il numero degli sportelli nell'area metropolitana reggina si è ridotto del 14,5% tra il 2012 e il 2017, comunque in linea con l'andamento registrato nell'intera regione (è rimasto invariato, infatti, il peso percentuale sul totale regionale, pari al 25,1%) e di poco inferiore al dato nazionale (-16,8%).

Sportelli bancari nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e incidenze e variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze % sul totale regionale		Variazioni %
	2012	2017	2012	2017	2012-2017
Cosenza	197	165	39,8	39,1	-16,2
Catanzaro	101	89	20,4	21,1	-11,9
Reggio Calabria	124	106	25,1	25,1	-14,5
Crotone	36	32	7,3	7,6	-11,1
Vibo Valentia	37	30	7,5	7,1	-18,9
CALABRIA	495	422	100,0	100,0	-14,7
Mezzogiorno	6.928	5.908	-	-	-14,7
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Dall'analisi del rapporto tra banche e imprese del territorio, emerge una sempre minore propensione da parte degli istituti di credito nel concedere prestiti e, quindi, nel sostenere finanziariamente il sistema economico provinciale.

Negli ultimi cinque anni i crediti erogati dalle banche sono costantemente diminuiti, passando da 1,4 miliardi di euro nel 2012 a poco più di un miliardo nel 2017, con una contrazione complessiva del -6,0%. Rispetto al 2016 si registra una flessione del -1,7%, più contenuta sia rispetto alle variazioni annue del quinquennio precedente sia riguardo al contesto regionale (-4,0%) e nazionale (-3,3%).

Impieghi vivi alle imprese nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2012-2017 (valori assoluti in migliaia di euro)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cosenza	2.748.702	2.530.147	2.293.879	2.109.374	1.990.758	1.912.706
Catanzaro	2.078.833	2.036.552	1.716.860	1.584.719	1.475.737	1.371.689
Reggio Calabria	1.390.140	1.242.342	1.169.892	1.104.113	1.035.252	1.017.719
Crotone	673.711	648.911	662.481	587.229	552.662	540.710
Vibo Valentia	545.188	484.617	441.502	392.796	366.623	360.802
Calabria	7.436.574	6.942.569	6.284.614	5.778.231	5.421.032	5.203.626
Mezzogiorno	120.506.947	110.086.553	104.854.961	100.939.133	96.482.603	92.514.019
ITALIA	863.297.412	783.556.096	749.400.093	721.653.932	701.111.857	678.169.758

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Dinamica degli impieghi vivi alle imprese nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2012-2017 (variazioni percentuali medie annue)

	2012-2017	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
Cosenza	-7,0	-8,0	-9,3	-8,0	-5,6	-3,9
Catanzaro	-8,0	-2,0	-15,7	-7,7	-6,9	-7,1
Reggio Calabria	-6,0	-10,6	-5,8	-5,6	-6,2	-1,7
Crotone	-4,3	-3,7	2,1	-11,4	-5,9	-2,2
Vibo Valentia	-7,9	-11,1	-8,9	-11,0	-6,7	-1,6
Calabria	-6,9	-6,6	-9,5	-8,1	-6,2	-4,0
Mezzogiorno	-5,1	-8,6	-4,8	-3,7	-4,4	-4,1
ITALIA	-4,7	-9,2	-4,4	-3,7	-2,8	-3,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Osservando l'andamento dell'erogazione di credito a favore delle imprese in base al settore di attività economica, emerge, all'interno delle stesse, una differenziazione a vantaggio del comparto delle costruzioni: le imprese che operano nel mercato edile della Città metropolitana hanno incrementato, infatti, il valore dei crediti ottenuti presso le banche del +3,5%⁵, muovendosi in controtendenza rispetto alle dinamiche degli altri settori e di quanto rilevato a livello regionale (-19,9%) e nazionale (-13,5%). Tale risultato appare ancora più rilevante se si considera che dal 2012 il credito concesso a favore delle imprese edili ha conosciuto una contrazione media annua del 12,9% (contro il -8,7% dell'industria e il -4,1% dei servizi).

Gli impieghi bancari a favore dell'industria sono diminuiti nel corso dell'ultimo anno del -6,7%, evidenziando l'andamento peggiore nella regione; mentre gli impieghi a favore del settore servizi mostrano una riduzione (-0,9%), quasi in linea con la media regionale (-0,6%) ma più contenuta di quella del Paese (-2,8%).

Impieghi vivi alle imprese nei principali settori nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (migliaia di euro)			Variazioni % medie annue 2016-2017			Variazioni % medie annue 2012-2017		
	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi
Cosenza	308.553	304.130	1.052.103	-1,3	-11,5	-3,1	-5,9	-13,9	-5,9
Catanzaro	399.144	142.947	775.164	-3,9	-43,5	3,0	-12,1	-19,8	-0,8
Reggio Calabria	158.733	108.964	690.346	-6,7	3,5	-0,9	-8,7	-12,9	-4,1
Crotone	189.042	59.315	238.326	-1,1	-9,2	-2,4	1,5	-13,8	-4,6
Vibo Valentia	82.099	23.011	227.851	-3,8	-21,4	1,8	-6,6	-25,5	-4,8
Calabria	1.137.571	638.367	2.983.790	-3,1	-19,9	-0,6	-7,9	-15,9	-4,1
Mezzogiorno	22.460.822	11.739.356	52.346.217	-2,2	-13,4	-3,3	-4,6	-12,2	-3,5
ITALIA	207.155.266	77.095.248	356.566.313	-0,3	-13,5	-2,8	-3,2	-11,9	-3,9

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Nel 2016 i crediti in sofferenza ammontavano a 655 mila euro (valore peraltro in progressiva crescita dal 2012), mentre nel 2017 le sofferenze scendono a 399 mila euro (-39,1%). Si tratta della

⁵ Si tratta di un rimbalzo tecnico, in gergo. In sintesi deriva dalla forte contrazione dell'anno precedente 2015/2016 (quasi -30%).

variazione più consistente fra le province calabresi, che supera pertanto il dato medio regionale (-30,4%) e nazionale (-28,6%).

Sofferenze alle imprese nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2012-2017 (valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali)

Valori assoluti (migliaia di euro)						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cosenza	628	708	705	814	903	684
Catanzaro	269	307	359	420	487	334
Reggio di Calabria	457	515	576	630	655	399
Crotone	223	219	238	258	276	200
Vibo Valentia	114	136	150	168	175	120
Calabria	1.691	1.885	2.028	2.290	2.496	1.737
Mezzogiorno	21.700	25.488	29.069	32.980	33.632	23.552
ITALIA	93.420	117.508	136.318	151.423	154.034	109.960
Variazioni percentuali medie annue						
	2012-2017	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
Cosenza	1,7	12,7	-0,4	15,5	10,9	-24,3
Catanzaro	4,4	14,1	16,9	17,0	16,0	-31,4
Reggio Calabria	-2,7	12,7	11,8	9,4	4,0	-39,1
Crotone	-2,2	-1,8	8,7	8,4	7,0	-27,5
Vibo Valentia	1,0	19,3	10,3	12,0	4,2	-31,4
Calabria	0,5	11,5	7,6	12,9	9,0	-30,4
Mezzogiorno	1,7	17,5	14,0	13,5	2,0	-30,0
ITALIA	3,3	25,8	16,0	11,1	1,7	-28,6

*al netto della sezione Ateco U - Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il dettaglio settoriale mostra come la riduzione più consistente delle sofferenze si sia verificata per le imprese del comparto manifatturiero (-48,1%), pari a 67 mila euro; il settore dei servizi presenta la quota più elevata dei crediti in sofferenza (167 mila euro), in riduzione sia rispetto al dato 2016 (-41,6%), sia rispetto alla media degli ultimi cinque anni (-4,1%) a fronte di andamenti medi in crescita a livello regionale e nazionale. Anche le sofferenze all'interno del settore delle costruzioni, (39 mila euro), appaiono in flessione rispetto all'anno precedente (-40,0%), ma in incremento rispetto alla media annua dal 2012 (+3,4%).

Sofferenze alle imprese nei principali settori nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)

	Valori assoluti (migliaia di euro)			Variazioni % medie annue 2016-2017			Variazioni % medie annue 2012-2017		
	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi	Industria	Costruzioni	Servizi
Cosenza	85	137	288	-29,2	-17,5	-28,5	-6,4	3,0	8,0
Catanzaro	50	56	132	-36,7	-43,4	-26,3	1,2	9,9	8,9
Reggio Calabria	67	39	167	-48,1	-40,0	-41,6	-2,0	3,4	-4,1
Crotone	39	27	86	-44,3	-27,0	-19,6	-14,6	6,2	5,1
Vibo Valentia	17	32	43	-29,2	-30,4	-34,8	9,1	5,1	-2,6
Calabria	258	291	716	-38,9	-29,5	-31,2	-5,1	4,7	3,5
Mezzogiorno	4.427	5.019	9.233	-36,4	-28,1	-30,7	-3,4	6,3	4,1
ITALIA	21.481	29.747	44.891	-32,0	-25,9	-30,2	-2,8	8,4	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Analizzando, poi, il valore delle sofferenze rapportato al totale degli impieghi appare evidente come le criticità del sistema creditizio dell'area metropolitana di Reggio Calabria risultino complessivamente in miglioramento. La quota di sofferenze sugli impieghi scende al 39,2%, dal 63,3% dell'anno precedente, invertendo un andamento in crescita dal 2012; tale risultato, tuttavia, permane ancora elevato rispetto a quanto rilevato nelle altre province e molto distante dall'incidenza media meridionale (25,5%) e dell'intero territorio nazionale (16,2%).

Sofferenze su impieghi vivi alle imprese nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)

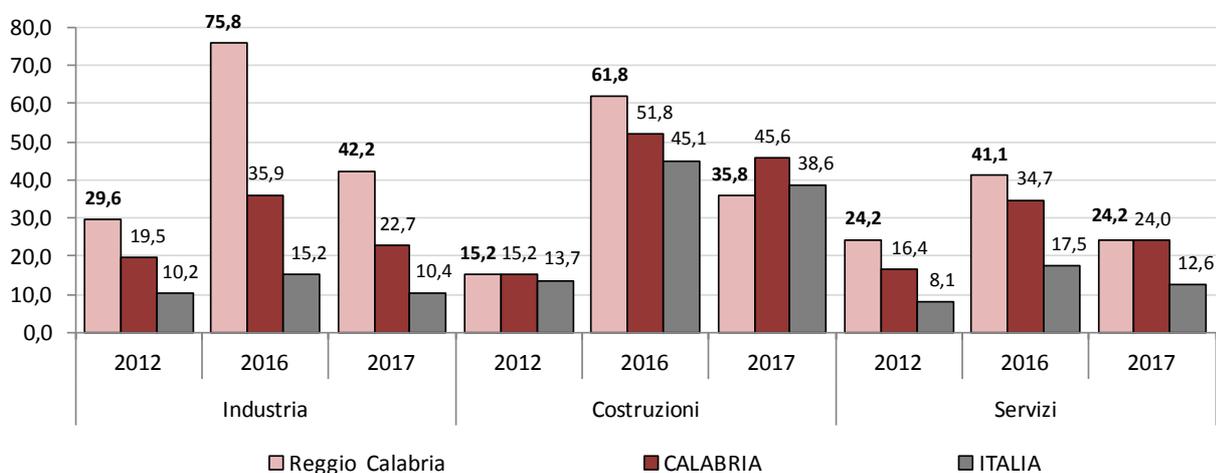
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cosenza	22,8	28,0	30,7	38,6	45,4	35,8
Catanzaro	12,9	15,1	20,9	26,5	33,0	24,3
Reggio Calabria	32,9	41,5	49,2	57,1	63,3	39,2
Crotone	33,1	33,7	35,9	43,9	49,9	37,0
Vibo Valentia	20,9	28,1	34,0	42,8	47,7	33,3
Calabria	22,7	27,2	32,3	39,6	46,0	33,4
Mezzogiorno	18,0	23,2	27,7	32,7	34,9	25,5
ITALIA	10,8	15,0	18,2	21,0	22,0	16,2

*al netto della sezione Ateco U

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

A livello settoriale, l'indicatore relativo al rapporto sofferenze/impieghi presenta nel 2017 il valore più alto per le imprese dell'industria, pari al 42,2%, circa 20 punti percentuali in più rispetto alla media regionale e quasi quattro volte l'incidenza registrata in Italia, ma in netto miglioramento rispetto al risultato del 2016 (era pari al 75,8%). Nei servizi si registra, al contrario, la quota di sofferenze sugli impieghi più contenuta ed è l'unica che risulta invariata rispetto al dato del 2012. Anche per le costruzioni il valore dell'indicatore appare in contrazione dall'anno precedente tanto da posizionarsi al di sotto della media sia calabrese sia italiana.

Sofferenze su impieghi alle imprese per settori nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
Anni 2012, 2016 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tassi di interesse a revoca nelle province della Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Cosenza	9,8	9,5	9,2	9,2	9,0	8,3
Catanzaro	10,0	10,3	10,0	10,1	9,2	8,6
Reggio Calabria	10,1	10,3	10,0	10,0	8,7	8,7
Crotone	10,8	11,3	10,1	9,0	8,1	7,7
Vibo Valentia	9,6	9,8	9,7	10,5	10,4	9,9
Calabria	10,0	10,1	9,7	9,7	8,9	8,5
Sud	9,3	9,5	9,3	9,0	8,1	7,5
ITALIA	7,8	8,0	7,5	7,0	6,1	5,7

*al netto della sezione Ateco U

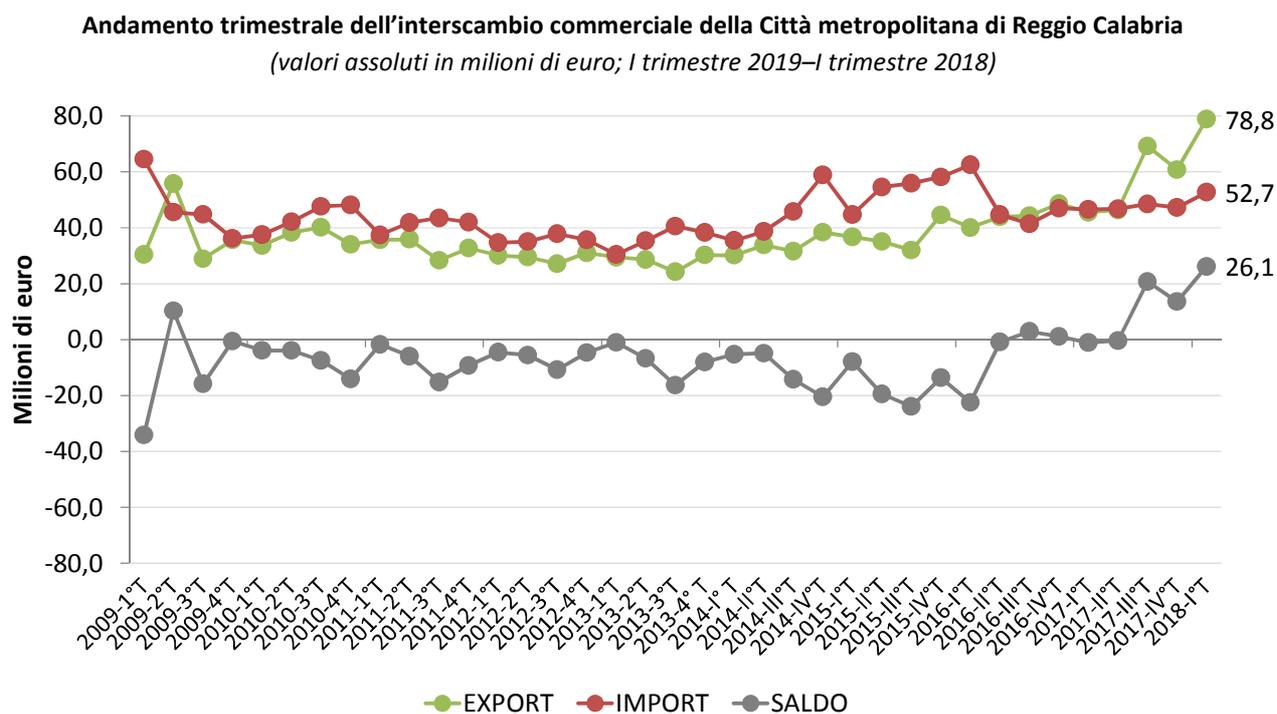
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il costo del credito è rimasto sostanzialmente stabile nel 2017 rispetto all'anno precedente (+8,7%), mentre è diminuito negli ultimi 12 mesi sia a livello regionale che nazionale (-0,4% in entrambi i casi). Nel confronto con gli altri livelli territoriali, la provincia reggina si posiziona in linea con la media regionale (8,5%) e tre punti percentuali al di sopra del dato medio italiano.

5. L'internazionalizzazione commerciale

L'apertura delle imprese del territorio reggino verso i mercati internazionali è apparsa negli anni costantemente in affanno, con un interscambio con l'estero attestato su valori negativi; a partire dal secondo trimestre del 2016, tuttavia, il saldo di bilancia commerciale ha iniziato a migliorare oscillando su valori prossimi al pareggio e, dal terzo trimestre del 2017, su un terreno ampiamente positivo.

Nell'ultima parte dell'anno si conferma la *performance* favorevole degli scambi per cui il valore delle esportazioni si attesta a 60,8 milioni di euro, superando di 13,5 milioni di euro il valore delle merci importate, pari complessivamente a 47,2 milioni di euro. In termini relativi, l'export reggino equivale allo 0,05% del totale nazionale e al 46,3% del valore complessivo della Calabria, peso che risulta, però, in contrazione rispetto al trimestre precedente nel quale la domanda estera dei prodotti provinciali rappresentava oltre la metà del totale regionale (54,6%). Le importazioni corrispondono alla stessa quota rispetto al dato nazionale, lo 0,05%, mentre equivalgono a meno di un terzo del valore dell'import calabrese (29,5%).



Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Istat

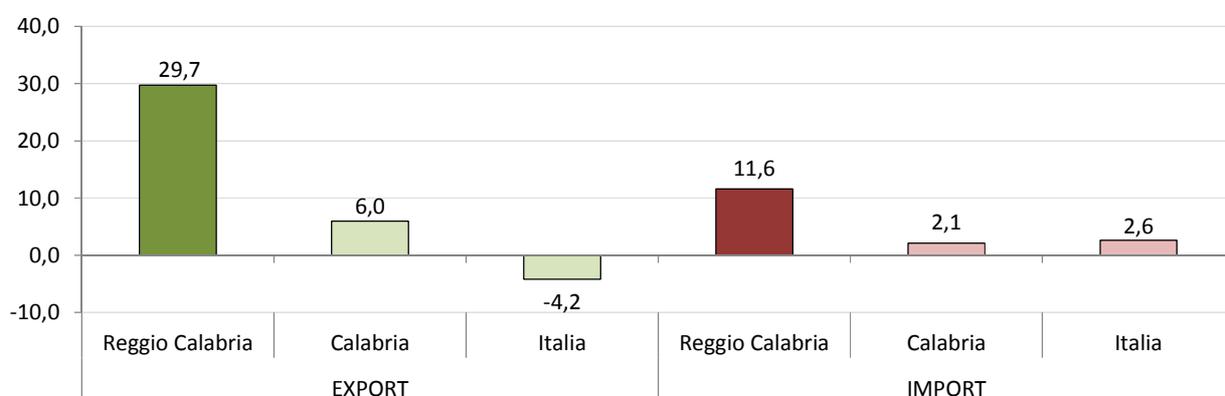
Nonostante il quadro suggerisca ancora una significativa chiusura commerciale, si registrano segnali di deciso miglioramento a partire dai primi mesi del 2018. Il valore Gennaio-Marzo 2018 (provvisorio) delle esportazioni è cresciuto fino a 78,8 milioni di euro, 18 milioni in più del trimestre precedente e oltre 33 rispetto all'analogo trimestre dell'anno scorso. Ciò ha permesso al saldo di bilancia commerciale di registrare ben 26,1 milioni di euro, quasi raddoppiando rispetto a quanto osservato tre mesi prima.

Le prime anticipazioni relative al 2018 hanno permesso di recuperare alla flessione sperimentata durante la parte finale del 2017. La dinamica congiunturale, infatti, dopo una consistente crescita sperimentata tra il secondo e il terzo trimestre del 2017 (+49,3%), registrò una decisa battuta d'arresto durante l'ultimo quarto (-12,2%). I primi tre mesi del 2018, tuttavia, hanno registrato una crescita del 29,7%, superiore alla media regionale e in controtendenza rispetto all'Italia (-4,2%). Confrontando i primi tre mesi del 2018 con l'analogo periodo riferito all'anno precedente, il quadro di analisi migliora ulteriormente. La domanda di merci provenienti dall'area metropolitana reggina è aumentata del 73,3%, oltre il doppio della già ottima performance regionale (+34,3%).

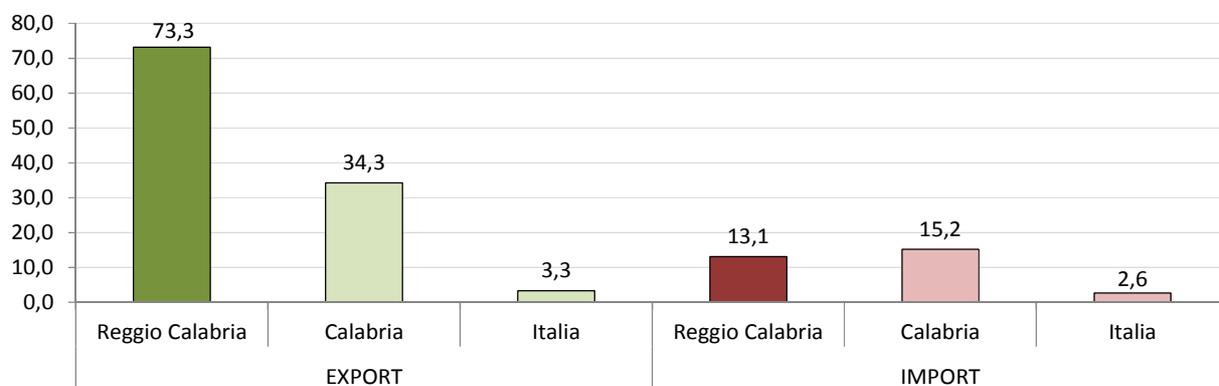
Evoluzione dell'interscambio commerciale della Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2017 (variazioni percentuali congiunturali e tendenziali)

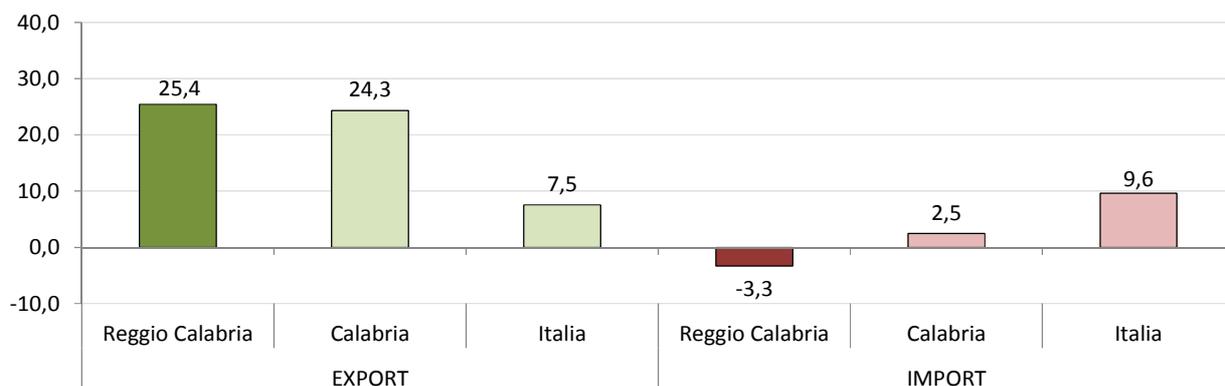
Dinamica congiunturale (I trimestre 2018/IV trimestre 2017)



Dinamica tendenziale (I trimestre 2018/I trimestre 2017)



Dinamica annuale (2017/2016)



Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Istat

Le prime anticipazioni relative al 2018 accelerano un percorso di apertura commerciale già avviato durante l'anno precedente. Nei dodici mesi del 2017, infatti, le merci vendute all'estero sono cresciute del 25,4%. Un risultato che ha permesso alla Città metropolitana di recuperare, pur se in minima parte, il differenziale di competitività con il resto del Paese.

Ripartizione delle esportazioni per livello tecnologico dei settori nelle province calabresi, in Calabria e in Italia

Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro)

	Valori assoluti (milioni di euro)					Composizioni percentuali				
	Alto	Medio-Alto	Medio-Basso	Basso	Totale	Alto	Medio-Alto	Medio-Basso	Basso	Totale
Cosenza	1,2	7,1	9,5	37,8	55,5	2,1	12,7	17,1	68,1	100,0
Catanzaro	2,4	22,2	44,3	12,2	81,1	2,9	27,4	54,7	15,0	100,0
Reggio Calabria	0,9	128,1	8,5	66,3	203,9	0,5	62,9	4,2	32,5	100,0
Crotone	0,6	5,5	5,5	11,8	23,4	2,7	23,4	23,4	50,5	100,0
Vibo Valentia	1,1	18,6	2,1	12,8	34,6	3,2	53,7	6,2	37,0	100,0
CALABRIA	6,2	181,4	69,9	140,9	398,4	1,6	45,5	17,5	35,4	100,0
MEZZOGIORNO	4.505,2	16.642,6	14.470,4	8.853,7	44.471,9	10,1	37,4	32,5	19,9	100,0
ITALIA	39.204,1	183.999,1	87.125,7	119.419,0	429.747,9	9,1	42,8	20,3	27,8	100,0

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Istat

Le evidenze registrate per le esportazioni trovano parziale conferma anche per le importazioni. La Città metropolitana reggina, infatti, ha mostrato una dinamica positiva nei primi mesi del 2018 (+11,6% congiunturale e +13,6% tendenziale) che permette di recuperare il terreno perso durante tutto l'anno precedente (-3,3%).

Nel complesso, il recupero evidenziato dalle prime anticipazioni dell'Istat è da leggere positivamente perché nonostante le importazioni contribuiscano negativamente alla crescita in termini contabili, esse rappresentano un importante tassello per l'apertura commerciale del territorio.

Ripartizione delle esportazioni per settori di attività economica a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro)

	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Reggio Calabria	Calabria	Italia	Reggio Calabria	Calabria	Italia
Agricoltura	17,8	48,0	7.083,6	8,0	10,2	1,6
Alimentari, bevande e tabacchi	62,8	127,3	33.941,5	28,3	27,2	7,6
Sistema moda	0,8	4,1	50.953,0	0,4	0,9	11,4
Legno, carta ed editoria	2,1	3,5	8.593,3	0,9	0,8	1,9
Settore chimico	87,5	95,3	68.287,7	39,4	20,3	15,2
Gomma e plastica	2,2	11,2	26.445,8	1,0	2,4	5,9
Metallurgia e prodotti in metallo	5,8	54,8	47.208,5	2,6	11,7	10,5
Computer, elettronica e ottica	6,6	48,4	117.590,5	3,0	10,3	26,2
Meccanica e mezzi di trasporto	35,5	47,9	50.796,4	16,0	10,2	11,3
Mobili e altre manifatturiere	0,6	6,0	25.931,1	0,3	1,3	5,8
Altre industrie non manifatturiere	0,1	21,7	3.357,6	0,0	4,6	0,7
Altri prodotti	0,1	0,5	7.917,6	0,1	0,1	1,8
TOTALE	221,9	468,6	448.106,7	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Istat

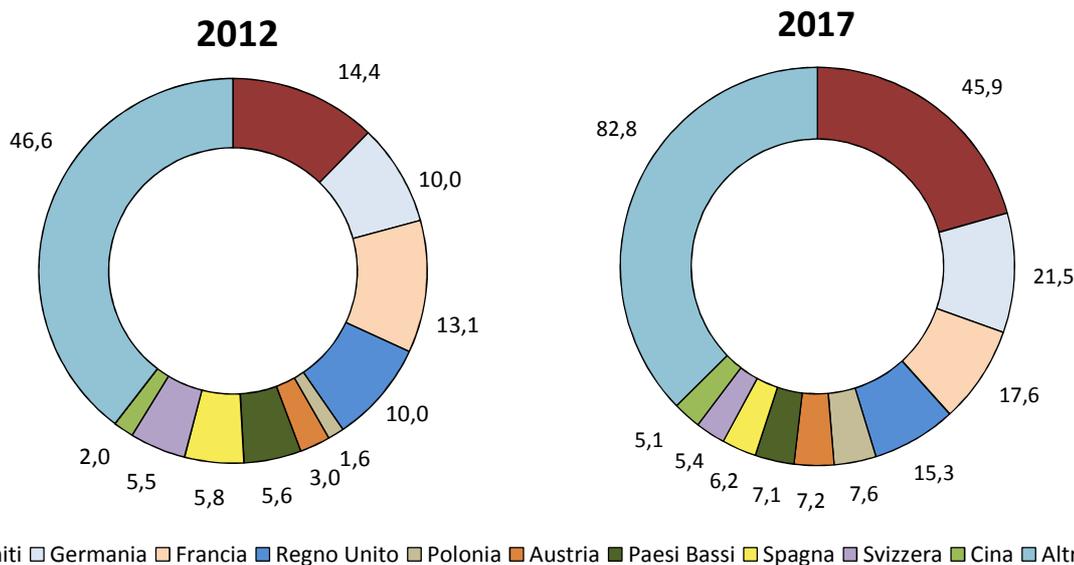
L'approvvigionamento delle imprese dai fornitori esteri, infatti, permette alle imprese di migliorare la propria fornitura di semilavorati e materie prime, stringere accordi con altri Paesi e, più in generale, migliorare la competitività, in termini di costo e qualità dei prodotti.

Considerando la distribuzione dell'export per livello tecnologico, si rileva come la Città metropolitana di Reggio Calabria presenti una concentrazione delle vendite su prodotti a medio-alto contenuto tecnologico (il 62,9% per un valore di 128,1 milioni di euro nel 2017), rispetto a quanto riscontrato nelle altre aree della regione, nel Sud (37,4%) e nel Paese (42,8%).

Poco meno di un terzo dell'export reggino, invece, coinvolge merci con un livello di tecnologia basso e solo lo 0,5% è attribuibile a prodotti con un alto livello tecnologico.

Scendendo nel dettaglio settoriale, si evidenzia come i flussi commerciali verso l'estero siano trainati dal settore chimico che costituisce da solo il 39,4% delle esportazioni reggine, per un valore di 87,5 milioni di euro. Il settore agroalimentare si conferma un punto di forza dell'area reggina, come peraltro dell'intera regione, rappresentando il 28,3% dei beni venduti al di fuori dei confini nazionali, con un valore di 62,8 milioni di euro. Rilevante anche il peso della meccanica e mezzi di trasporto che, con 35,5 milioni di euro di esportato, costituiscono il 16,0% dell'export reggino.

Ripartizione dei flussi commerciali della Città metropolitana di Reggio Calabria per Paesi
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CCAA di Reggio Calabria su dati Istat

Per completare il quadro degli scambi con l'estero è interessante analizzare i mercati di sbocco dei flussi commerciali. I principali Paesi verso i quali le imprese locali indirizzano i propri prodotti sono quelli degli Stati Uniti d'America, che assorbono il 20,7% delle merci vendute dal territorio metropolitano nel 2017, pari a 45,9 milioni di euro, in crescita rispetto a cinque anni fa quando rappresentavano solo il 12,3% con 14,4 milioni. La Francia è il secondo mercato più importante ed ha acquistato beni per un valore di 21,5 milioni di euro, il 9,7% del totale, più che doppio rispetto al 2012 (erano 10,0 milioni), superando la Germania che si ferma a 17,6 milioni e ad una quota dell'8,5%, comunque in crescita negli ultimi cinque anni.

6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici

Il ruolo che l'industria turistica assume all'interno dell'economia appare sempre più significativo e strategico. Ciò vale soprattutto per i territori del Mezzogiorno, alle prese con un'eccessiva chiusura delle imprese alle esportazioni. In un contesto economico caratterizzato da una stagnazione dei consumi interni e da una scarsa propensione agli investimenti, infatti, è di fondamentale importanza attirare risorse dall'estero. La strada alternativa a quella delle esportazioni manifatturiere (ancora troppo deboli, nonostante i recenti miglioramenti registrati nei primi mesi del 2018), per l'appunto, è rappresentata dai flussi turistici, per questo motivo quanto mai centrali nelle strategie di rilancio del Mezzogiorno.

Quanto appena affermato è calzante soprattutto per quelle realtà locali come Reggio Calabria, caratterizzate da un patrimonio storico ed artistico di primaria importanza, oltre che dalla presenza di luoghi di villeggiatura di rilievo nazionale ed internazionale.

Un rilancio turistico deve gioco forza originare dalla struttura imprenditoriale del settore. Ad oggi, si contano 635 strutture ricettive nel territorio reggino, capaci di ospitare 18.874 posti letto. In termini di strutture, l'incidenza sul totale regionale è pari al 20,4%; suddividendo tra esercizi alberghieri e complementari (agriturismi, bed and breakfast, campeggi, ostelli, etc.), le quote risultano favorire i secondi (13,6% contro 22,7%). Ciò spiega come mai, in termini di posti letto, l'incidenza sul totale regionale è decisamente inferiore (10,0%), stante una maggior capillarizzazione territoriale.

Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2016 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale regionale)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
Valori assoluti						
Cosenza	327	969	1.296	41.169	45.219	86.388
Catanzaro	127	400	527	18.172	10.552	28.724
Reggio Calabria	110	525	635	7.912	10.962	18.874
Crotone	62	112	174	11.586	8.231	19.817
Vibo Valentia	183	302	485	23.260	11.461	34.721
CALABRIA	809	2.308	3.117	102.099	86.425	188.524
Mezzogiorno	6.816	23.695	30.511	633.276	600.623	1.233.899
ITALIA	33.166	145.283	178.449	2.248.225	2.694.287	4.942.512
Incidenze percentuali sul totale regionale						
Cosenza	40,4	42,0	41,6	40,3	52,3	45,8
Catanzaro	15,7	17,3	16,9	17,8	12,2	15,2
Reggio Calabria	13,6	22,7	20,4	7,7	12,7	10,0
Crotone	7,7	4,9	5,6	11,3	9,5	10,5
Vibo Valentia	22,6	13,1	15,6	22,8	13,3	18,4
CALABRIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Guardando agli ultimi dati pubblicati dall'Istat, il numero di arrivi nelle strutture turistiche reggine ha raggiunto nel 2016 quota 271.328, ovvero il 13,6% degli arrivi regionali (pari ad oltre 1,6 milioni annui). Un turismo "mordi e fuggi", considerando come gli arrivi appena segnalati riescano a produrre appena 687 mila pernottamenti (circa 3,5 giorni a turista).

Dei 217 mila arrivi, solo 32 mila arrivano dall'estero, il che evidenzia come il turismo reggino non mostri una particolare competitività internazionale, nonostante il patrimonio storico, artistico e naturalistico che notoriamente lo caratterizza.

Arrivi e presenze dei turisti italiani e stranieri in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2016 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale regionale)

Arrivi				Presenze		
Valori assoluti						
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	550.322	65.909	616.231	2.776.240	346.731	3.122.971
Catanzaro	258.024	40.661	298.685	1.230.945	250.885	1.481.830
Reggio Calabria	185.207	32.121	217.328	544.768	142.774	687.542
Crotone	118.265	13.018	131.283	803.073	89.669	892.742
Vibo Valentia	206.582	132.903	339.485	1.308.459	1.018.871	2.327.330
CALABRIA	1.318.400	284.612	1.603.012	6.663.485	1.848.930	8.512.415
Mezzogiorno	13.333.838	7.161.526	20.495.364	50.262.781	28.667.128	78.929.909
ITALIA	60.180.004	56.764.239	116.944.243	203.540.299	199.421.814	402.962.113
Incidenza percentuale sul totale regionale						
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	41,7	23,2	38,4	41,7	18,8	36,7
Catanzaro	19,6	14,3	18,6	18,5	13,6	17,4
Reggio Calabria	14,0	11,3	13,6	8,2	7,7	8,1
Crotone	9,0	4,6	8,2	12,1	4,8	10,5
Vibo Valentia	15,7	46,7	21,2	19,6	55,1	27,3
CALABRIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Prendendo come anno base il 2012, appare evidente il ritardo accumulato dalla Città metropolitana reggina. Gli arrivi sono scesi del 3,2%, in controtendenza con la crescita riscontrata sia a livello regionale (+6,2%), sia a livello nazionale (+12,7%). La *performance* reggina è frutto di due andamenti divergenti: alla riduzione del numero dei turisti italiani nell'ultimo quinquennio (-5,2%) si contrappone la crescita dei turisti stranieri (+10,0%). Un dato, quest'ultimo, senza dubbio positivo, ma inferiore a quanto mediamente registrato a livello regionale (+16,4%) e nazionale (+16,5%).

Anche sul fronte delle presenze si registra una tendenza all'internazionalizzazione turistica con i pernottamenti stranieri cresciuti del +52,9%; una dinamica notevole, ma non sufficiente a riassorbire del tutto la contrazione sperimentata dalla domanda nazionale (-14,6%). Il risultato netto, infatti, appare negativo (-6,0%) e, anche in questo caso, in controtendenza con quello medio nazionale (+5,8%).

Andamento degli arrivi e delle presenze dei turisti italiani e stranieri in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2015 (variazioni percentuali triennali e tendenziali)

Variazioni percentuali 2012-2016				Variazioni percentuali 2015-2016		
Arrivi						
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	0,6	9,9	1,5	6,6	29,7	8,7
Catanzaro	22,2	-15,4	15,3	15,4	-3,1	12,5
Reggio Calabria	-5,2	10,0	-3,2	3,5	6,7	4,0
Crotone	6,4	80,8	10,9	0,3	37,9	3,1
Vibo Valentia	3,3	32,8	13,2	4,2	15,7	8,4
CALABRIA	4,2	16,4	6,2	6,8	15,1	8,2
<i>Mezzogiorno</i>	7,1	27,7	13,5	3,7	5,4	4,3
ITALIA	9,4	16,5	12,7	3,1	3,1	3,1
Presenze						
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Cosenza	-0,6	9,9	0,5	6,5	48,9	10,0
Catanzaro	18,4	-21,8	8,9	11,3	-12,0	6,5
Reggio Calabria	-14,6	52,9	-6,0	-2,5	14,6	0,6
Crotone	-15,1	55,7	-11,1	-15,4	19,8	-12,8
Vibo Valentia	0,9	18,7	8,0	1,9	9,7	5,2
CALABRIA	-0,7	12,4	1,8	2,4	12,3	4,4
<i>Mezzogiorno</i>	-1,5	20,2	5,4	1,5	6,6	3,3
ITALIA	1,7	10,4	5,8	1,6	3,5	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

A livello congiunturale, la crescita del numero degli arrivi (+4,0%) ha avuto una minima ripercussione sulle presenze (+0,6%). Anche in questo caso, le due componenti della domanda hanno offerto dinamiche divergenti: gli stranieri sono cresciuti del +6,7% relativamente agli arrivi e a doppia cifra in termini di presenze (+14,6%); gli italiani, invece, hanno mostrato una ripresa degli arrivi (+3,5%) ma una riduzione dei pernottamenti (-2,5%). In generale, la permanenza media cresce tra gli stranieri e si riduce tra gli italiani.

Ad una conversione del turismo da nazionale ad internazionale si affianca una trasformazione anche sulla scelta delle strutture. Sempre più esercizi complementari (+29,3% tra il 2012 ed il 2016) sono la scelta dei turisti mentre gli arrivi e le presenze negli alberghi sono rispettivamente scesi, nel quinquennio 2012-2016, dell'8,6% e dell'8,2%.

Anche rispetto al 2015 si osserva una crescita degli arrivi presso gli esercizi complementari (+9,3%) più forte degli arrivi negli alberghi (+2,8%). Per numero di presenze sono tuttavia gli alberghi a registrare una crescita positiva (+3,3%), peraltro superiore alla media nazionale (+1,8%). Gli esercizi complementari, invece, sperimentano una battuta d'arresto nell'ordine del 7,1% che accentua la dinamica regionale (-1,7%) e appare in controtendenza con quella media nazionale (+4,2%).

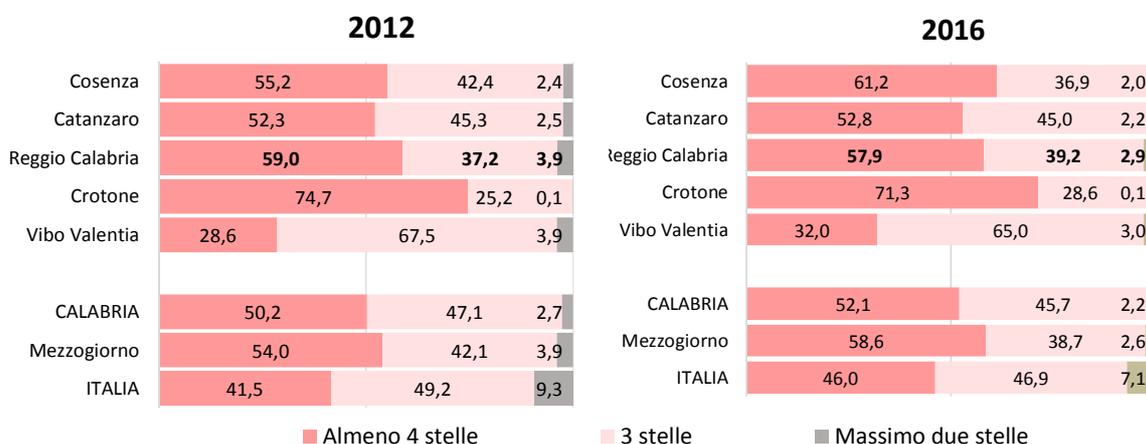
Andamento degli arrivi e delle presenze per tipologia di esercizio ricettivo in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2016 (variazioni percentuali triennali e tendenziali)

Variazioni percentuali 2012-2016				Variazioni percentuali 2015-2016		
Arrivi						
	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale
Cosenza	1,7	0,3	1,5	9,8	3,5	8,7
Catanzaro	14,0	29,6	15,3	12,3	13,8	12,5
Reggio Calabria	-8,6	29,3	-3,2	2,8	9,3	4,0
Crotone	11,3	8,7	10,9	1,7	12,0	3,1
Vibo Valentia	11,7	22,5	13,2	7,3	14,9	8,4
CALABRIA	5,2	12,5	6,2	8,1	8,5	8,2
Mezzogiorno	9,8	30,9	13,5	2,4	12,2	4,3
ITALIA	9,2	26,6	12,7	1,4	9,5	3,1
Presenze						
	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale
Cosenza	3,5	-8,1	0,5	14,8	-3,0	10,0
Catanzaro	9,5	5,2	8,9	6,9	4,0	6,5
Reggio Calabria	-8,2	1,7	-6,0	3,3	-7,1	0,6
Crotone	-10,7	-12,6	-11,1	-12,5	-14,4	-12,8
Vibo Valentia	9,4	1,0	8,0	4,6	8,5	5,2
CALABRIA	3,4	-4,3	1,8	6,0	-1,7	4,4
Mezzogiorno	7,0	1,0	5,4	3,1	3,8	3,3
ITALIA	4,7	8,1	5,8	1,8	4,2	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Relativamente alle sole presenze alberghiere, l'evoluzione quinquennale evidenzia come la contrazione della domanda per questa tipologia di esercizi abbia interessato soprattutto gli alberghi con al massimo due stelle. La loro incidenza, infatti, è scesa dal 3,9% del 2012 al 2,9% del 2016. Cresce di due punti la quota relativa agli alberghi di qualità intermedia (dal 37,2% al 39,2%) mentre la riduzione della fascia qualitativamente più alta è stata di 1,2 punti percentuali (dal 59,0% al 57,9%).

Composizioni percentuali delle presenze nelle strutture alberghiere per tipologia di struttura alberghiera
Anni 2012 e 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

È interessante osservare quali sono le principali provenienze dei turisti stranieri che hanno soggiornato nella Città metropolitana di Reggio di Calabria, e come le stesse siano cambiate nel corso degli ultimi cinque anni. Ebbene, la fotografia al 2016 restituisce un quadro interessante in cui circa un quinto delle presenze straniere sono da attribuire all'Egitto (19,1%). L'aumento della quota dei turisti di nazionalità egiziana è in gran parte dovuta all'opportunità da parte degli stessi di raggiungere i propri congiunti che risiedono nella Città metropolitana di Reggio di Calabria, più che a vere e proprie motivazioni "turistiche".

Composizioni percentuali delle presenze straniere nelle strutture ricettive per paese di residenza
Anni 2012 e 2016 (valori percentuali)

	Reggio Calabria		Calabria		Italia	
	2012	2016	2012	2016	2012	2016
Egitto	0,2	19,1	1,9	1,7	0,1	0,1
Germania	10,1	8,0	28,6	25,1	28,7	28,4
Francia	10,2	7,3	10,1	11,6	6,3	6,7
Stati Uniti	7,1	5,2	2,0	2,0	6,3	5,8
Australia	6,2	5,1	1,5	1,0	1,2	1,2
Svizzera e Liechtenstein	5,2	4,1	5,7	5,0	4,8	5,3
Russia	1,9	3,1	3,7	2,2	3,4	2,0
Canada	5,7	2,8	1,6	1,5	1,1	1,0
Argentina	7,5	2,8	1,3	1,0	0,5	0,8
Spagna	4,4	2,8	1,2	0,7	2,6	2,5
Belgio	4,0	2,8	3,7	3,2	2,6	2,5
Altri paesi	37,3	37,0	38,8	45,1	42,4	43,8
Paesi Esteri	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A seguire la Germania, con l'8,0% e la Francia (7,3%). In tutti e due i casi, si tratta di Paesi la cui incidenza è scesa rispetto al 10% circa del 2012. Tra tutti i principali Paesi di provenienza, solo la Russia ha accresciuto la sua quota, portandola al 3,1% (1,9% nel 2012). Per il futuro potrebbe essere opportuno consolidare la presenza dei turisti russi e attrarre flussi turistici provenienti da Paesi "emergenti" quali Cina, India, e Brasile. Per opportunità economiche, il target di riferimento dovrebbe essere il turista che soggiorni nel territorio reggino per un periodo di tempo mediamente lungo. È pertanto fondamentale realizzare un'offerta turistica qualificata e diversificata, grazie alla quale far ripartire l'intera economia della Città metropolitana.

7. La cultura e la creatività come traino allo sviluppo locale

Da ormai quasi un decennio, Unioncamere e Fondazione Symbola studiano il ruolo della cultura e della creatività nelle economie territoriali, attraverso la quantificazione dei principali aggregati economici che caratterizzano la filiera.

Quest'ultima, definita come **Sistema Produttivo Culturale e creativo**, è concepita come l'unione di due componenti: le attività produttive direttamente riconducibili ai settori della dimensione culturale e creativa (**Core**) e tutte quelle attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (**Creative Driven**). L'inclusione di questo secondo ambito è da considerarsi strategica perché permette di cogliere al meglio la pervasività dei contenuti culturali nei processi di creazione di ricchezza evidenziando, così, le interconnessioni tra la cultura e le specializzazioni industriali e artigianali italiane.

All'interno delle attività *Core* del Sistema Produttivo Culturale e Creativo è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosectori o ambiti di specializzazione (tra parentesi):

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (musei, biblioteche, archivi, monumenti);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come **Performing arts** e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come **Industrie culturali** (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione della componente *core* della filiera è resa possibile dall'utilizzo della classificazione Istat (Ateco 2007) che elenca e suddivide tutte le tipologie produttive presenti in Italia. Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit (su un totale di oltre 600) che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori <i>(quarto digit classificazione Ateco 2007)</i>	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni <i>(quarto digit classificazione Istat CP2011)</i>	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative (vedi tabella precedente). La relazione tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo delle economie territoriali.

Così concepita, la filiera culturale e creativa sembra avere molti punti di incontro con la Città metropolitana di Reggio Calabria, forte di un patrimonio storico ed artistico di primo ordine, unito a paesaggi e località turistiche dalla forte potenzialità attrattiva, nonché a saperi artigiani difficilmente riscontrabili altrove.

Eppure, il ruolo esercitato dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo appare ancora irrilevante, se confrontato con quello delle altre province italiane. Basti pensare come i 231 milioni di euro di valore aggiunto della filiera rappresentano appena il 2,5% della ricchezza complessivamente prodotta dal territorio; meno della metà di quanto registrato in Italia (6,0%) e sette decimi al di sotto della media regionale (3,2%). Un ritardo non imputabile alla carenza territoriale che, allo stesso tempo, rappresenta un enorme bacino di potenzialità cui attingere per il rilancio dell'economia locale.

Valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sui totali economie)

	Valori assoluti (milioni di euro)			Incidenze % sui totali economie		
	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA
INDUSTRIE CREATIVE	41,6	135,9	13.404,8	0,5	0,5	0,9
<i>Architettura</i>	28,2	78,4	4.970,0	0,3	0,3	0,3
<i>Design</i>	9,6	43,7	4.810,1	0,1	0,1	0,3
<i>Comunicazione e branding</i>	3,7	13,8	3.624,7	0,0	0,0	0,2
INDUSTRIE CULTURALI	51,5	247,8	33.608,5	0,6	0,8	2,2
<i>Film, video, radio e tv</i>	11,1	42,2	7.466,5	0,1	0,1	0,5
<i>Software e videogames</i>	8,4	47,7	12.011,9	0,1	0,2	0,8
<i>Musica</i>	0,4	2,8	320,7	0,0	0,0	0,0
<i>Editoria</i>	31,7	155,1	13.809,3	0,3	0,5	0,9
PERFORMING ARTS	17,2	62,6	7.932,9	0,2	0,2	0,5
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	12,5	47,3	2.823,7	0,1	0,2	0,2
CORE CULTURA	122,8	493,6	57.769,9	1,3	1,6	3,8
CREATIVE DRIVEN	108,3	465,0	34.479,9	1,2	1,5	2,2
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	231,1	958,6	92.249,8	2,5	3,2	6,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Quanto affermato in termini di ricchezza trova sostanziale riscontro anche in termini di occupazione. Il numero di coloro che risultano impiegati nelle imprese, nelle istituzioni pubbliche e nelle attività del terzo settore afferenti alla cultura e alla creatività supera di poco le 5mila e cinquecento unità. Un valore che incide per il 3,2% dell'occupazione complessiva, questa volta solo due decimi di punto meno della media regionale (3,4%), ma comunque appena poco più della metà del valore medio nazionale (6,1%).

Occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2017 (valori assoluti e incidenze percentuali sui totali economie)

	Valori assoluti			Incidenze % sui totali economia		
	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA
INDUSTRIE CREATIVE	976	3.279	260.806	0,6	0,5	1,0
Architettura	591	1.653	84.424	0,3	0,3	0,3
Design	295	1.294	107.637	0,2	0,2	0,4
Comunicazione e branding	90	332	68.745	0,1	0,1	0,3
INDUSTRIE CULTURALI	1.316	6.023	488.288	0,8	0,9	1,9
Film, video, radio e tv	116	526	56.691	0,1	0,1	0,2
Software e videogames	168	1.157	163.593	0,1	0,2	0,7
Musica	15	84	6.057	0,0	0,0	0,0
Editoria	1.017	4.256	261.947	0,6	0,7	1,0
PERFORMING ARTS	402	1.497	140.783	0,2	0,2	0,6
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	287	1.119	51.003	0,2	0,2	0,2
CORE CULTURA	2.981	11.918	940.880	1,7	1,9	3,7
CREATIVE DRIVEN	2.534	9.703	579.292	1,4	1,5	2,3
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	5.515	21.621	1.520.172	3,2	3,4	6,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Graduatorie provinciali per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia

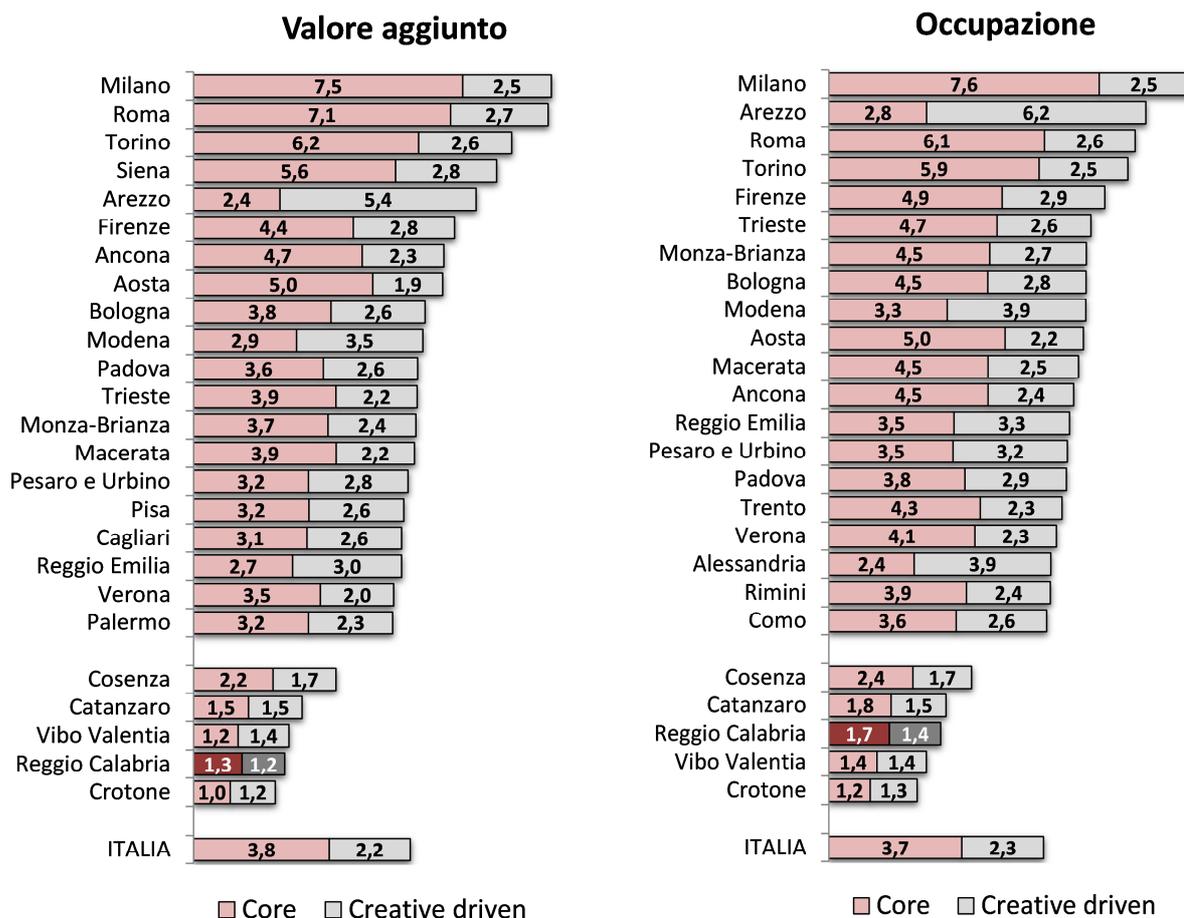
Anno 2017 (valori assoluti e incidenze percentuali sui totali economie)

Pos	Provincia	Valore aggiunto	Pos	Provincia	Occupati
1	Milano	9,9	1	Milano	10,1
2	Roma	9,8	2	Arezzo	8,9
3	Torino	8,8	3	Roma	8,6
4	Siena	8,4	4	Torino	8,4
5	Arezzo	7,8	5	Firenze	7,8
6	Firenze	7,2	6	Trieste	7,4
7	Ancona	6,9	7	Monza-Brianza	7,3
8	Aosta	6,9	8	Bologna	7,3
9	Bologna	6,4	9	Modena	7,2
10	Modena	6,3	10	Aosta	7,2
11	Padova	6,2	11	Macerata	7,0
12	Trieste	6,2	12	Ancona	6,9
13	Monza-Brianza	6,2	13	Reggio Emilia	6,8
14	Macerata	6,1	14	Pesaro e Urbino	6,7
15	Pesaro e Urbino	5,9	15	Padova	6,7
16	Pisa	5,8	16	Trento	6,6
17	Cagliari	5,8	17	Verona	6,4
18	Reggio Emilia	5,8	18	Alessandria	6,3
19	Verona	5,5	19	Rimini	6,2
20	Palermo	5,5	20	Como	6,1
66	Cosenza	3,9	78	Cosenza	4,0
83	Catanzaro	3,5	103	Catanzaro	3,3
108	Reggio Calabria	2,5	107	Reggio Calabria	3,2
109	Ogliastro	2,4	109	Vibo Valentia	2,8
110	Crotone	2,3	110	Crotone	2,5
	ITALIA	6,0		ITALIA	6,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Il ritardo della filiera culturale e creativa reggina appare evidente in tutte e due le componenti. La prima, quella *core*, si attesta su una quota di valore aggiunto e occupazione pari, rispettivamente, a 1,3% e 1,7%. Anche per le creative driven i valori sono abbastanza simili (1,2% e 1,4%) ma in linea con quelli delle altre province, ad esclusione di Cosenza, capace di attestarsi su entrambe i fronti all'1,7%.

Ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
Anno 2017 (valori assoluti e incidenze percentuali sui totali economie)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Il ruolo esercitato dalla componente privata appare rilevante. Ciò è in controtendenza con un'idea di cultura tesa solo alla conservazione del patrimonio storico ed artistico. Invece, nell'idea moderna cui lo studio è incline, concentrata sulla produzione e valorizzazione degli estri creativi, la filiera appare un vero e proprio settore economico, popolato da quasi 290mila imprese a livello nazionale, cui si aggiungono quelle non direttamente riconducibili ad essa ma che impiegano professionalità e competenze culturali e creative.

In tal senso, nella Città metropolitana di Reggio Calabria si registrano 1.827 imprese, di cui oltre mille afferenti alle industrie culturali, 704 alle industrie creative (architettura, design e comunicazione) e una parte residuale, ma in crescita, dedita alle performing arts (65). Poche sono le attività private tese alla valorizzazione del patrimonio storico ed artistico, spesso ad appannaggio della componente pubblica ed istituzionale.

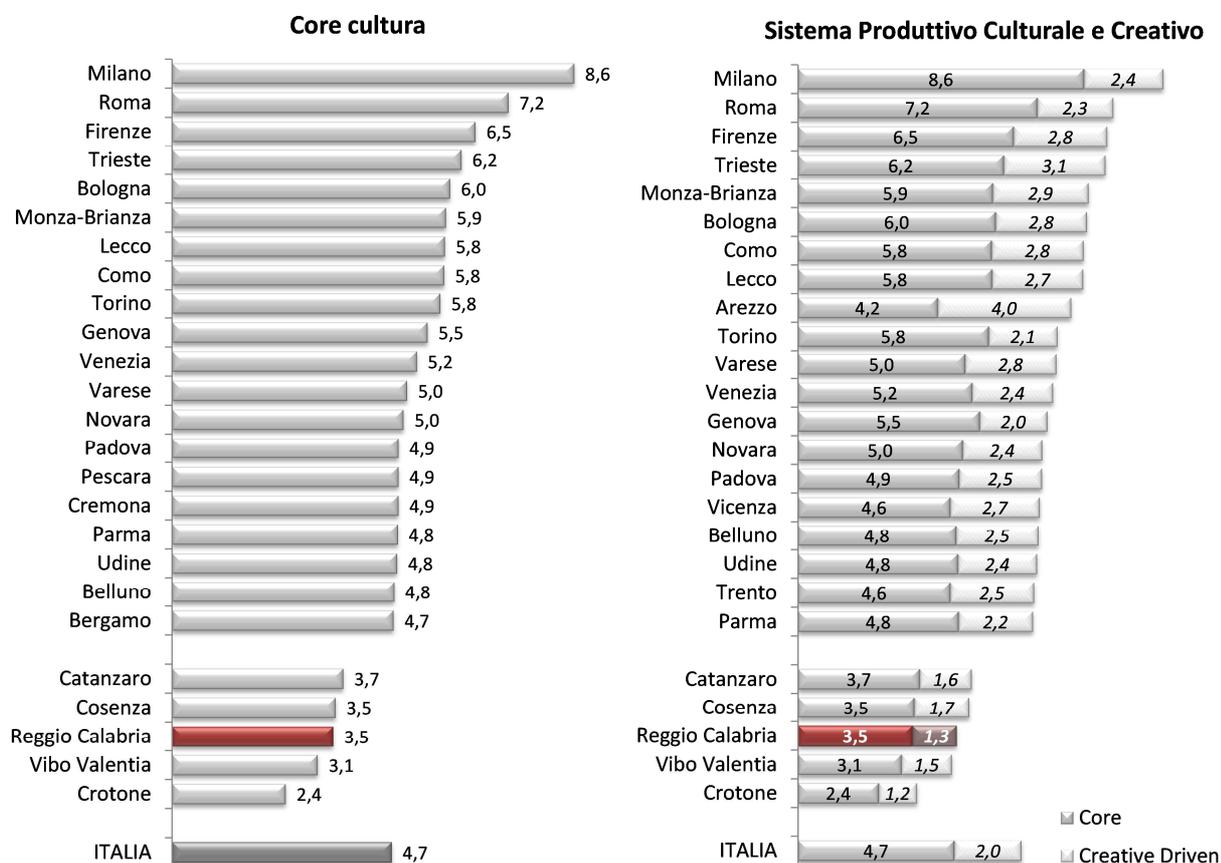
Le imprese del core cultura a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
Anno 2017 (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali sul 2011)

	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA	Reggio Calabria	Calabria	ITALIA
INDUSTRIE CREATIVE	704	2.444	127.849	38,5	38,5	44,1	2,5	4,4	0,2
Architettura	480	1.402	63.278	26,3	22,1	21,8	5,7	1,1	-5,0
Comunicazione	163	817	43.870	8,9	12,9	15,1	-3,1	9,6	2,2
Design	61	225	20.701	3,4	3,5	7,1	-5,4	7,8	14,4
INDUSTRIE CULTURALI	1.046	3.599	148.000	57,2	56,7	51,1	-5,8	-5,6	-7,1
Film, video, radio e tv	70	256	14.457	3,8	4,0	5,0	-3,7	-3,1	-6,2
Software, videogames e giochi	136	584	34.226	7,4	9,2	11,8	-5,6	-2,0	-2,6
Musica	18	60	4.713	1,0	0,9	1,6	-34,7	-23,5	-1,1
Editoria	823	2.699	94.604	45,0	42,5	32,6	-5,1	-6,1	-9,1
PERFORMING ARTS	65	263	12.827	3,5	4,1	4,4	60,2	30,6	13,2
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	13	46	1.116	0,7	0,7	0,4	3,4	35,4	15,0
CORE CULTURA	1.827	6.352	289.792	100,0	100,0	100,0	-1,2	-0,6	-3,2

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Nel complesso, le imprese della componente *core* del Sistema Produttivo Culturale e Creativo raggiungono quota 3,5%, ovvero 1,2 punti percentuali in meno della media regionale. Un posizionamento che sconta una dinamica di medio periodo complessivamente negativa (-1,2%), nonostante l'ascesa delle performing arts (+60,2%) e delle industrie creative (+2,5%).

Graduatoria delle province italiane per ruolo delle imprese del Sistema Produttivo Culturale e Creativo
Anno 2017 (valori assoluti e incidenze percentuali sui totali economie)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Anche aggiungendo una stima ideale delle imprese che partecipano alla filiera attraverso l'impiego di professioni e competenze culturali e creative (imprese creative driven) permane lo svantaggio provinciale rispetto alla media nazionale, riducendosi a poco meno di un punto percentuale (5,8% contro 6,7%), stante una quota aggiuntiva pari all'1,3% (2,0% per l'Italia).

Ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nella domanda per consumi turistici

Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali in termini di spesa turistica attivata)

	Spesa turistica culturale	Incidenza % su Italia	Incidenza % sulla spesa turistica
Cosenza	529,4	1,7	38,4
Catanzaro	174,9	0,6	29,2
Reggio Calabria	148,5	0,5	31,6
Crotone	106,8	0,3	29,0
Vibo Valentia	149,9	0,5	31,4
CALABRIA	1.109,4	3,6	33,7
ITALIA	30.898,7	100,0	38,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Il quadro di svantaggio della filiera reggina emerso fino ad ora appare ingiustificato ad una prima analisi. Il patrimonio storico, artistico e culturale dell'area metropolitana reggina, unito ad un profondo legame con le artigianalità locali, sembrano non trovare slancio in termini di valorizzazione economica, il che deve portare a riflettere i decisori locali, anche perché sembra ormai assodato il legame tra importanza della filiera e prosperità dei territori.

Ciò vale ancor più se si considera il nesso tra cultura e turismo. Un collegamento che, proprio a Reggio Calabria, trova poca enfasi. Solo il 31,6% della spesa turistica generata dal territorio appare guidata dalla cultura; un valore inferiore alla media regionale (33,7%) e nazionale (38,1%), che non dà giustizia alle innumerevoli occasioni di aggregazione culturale che il territorio detiene.

Approfondimento: i prezzi delle utilities

Tra le attività di analisi e studio promosse dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria finalizzate a migliorare la competitività del territorio e delle imprese si segnala la piattaforma TaSP (Tariffe Servizi Pubblici) – liberamente accessibile attraverso il sito camerale all'indirizzo <http://calabria.repertoriotariffe.it>), che consente alle imprese di ricostruire il costo della fornitura di acqua e del servizio rifiuti nel proprio Comune e di confrontarlo con quello dei Comuni limitrofi, anche al fine di poter valutare il rapporto qualità/prezzo del servizio offerto dalla propria amministrazione o anche per valutare la convenienza di localizzazione in uno specifico territorio.

Il costo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dipende da molteplici aspetti: la densità demografica del Comune, la differente ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche stabilita dalle amministrazioni, il grado di efficienza delle gestioni, la diversa dotazione impiantistica di cui si dispone per la gestione e per il riciclo dei rifiuti.

Nella Città metropolitana di Reggio di Calabria una famiglia media con 3 componenti paga 478 euro all'anno di Tari, contro i 325 euro della media nazionale, dato che colloca il capoluogo calabro al terzo posto in Italia dopo Cagliari e Salerno. La bolletta dei rifiuti è salata anche per le attività non domestiche, le cui tariffe presentano notevoli variazioni da Comune a Comune. Ad esempio, a parità di consumi, un albergo può spendere quasi 9 mila euro all'anno di Tari se si trova a Scilla e poco più di 1.600 euro all'anno se è localizzato a Bagnara Calabria o Gioiosa Ionica. Le industrie alimentari possono spendere da 2.101 (se localizzate a Villa San Giovanni) a circa 13.900 euro l'anno (se si trovano a Scilla), mentre per i ristoranti il conto varia da 947 a 4.356 euro all'anno, pagati rispettivamente nel Comune di Cittanova e nella Città metropolitana di Reggio di Calabria. Minore è la varianza che riguarda le tariffe applicate ai parrucchieri; si va dai 137 euro all'anno di Bagnara Calabria ai 712 di Montebello Ionico.

L'impatto delle tariffe del servizio idrico nei Comuni – utenze domestiche e non per profili tipo.

Valori assoluti – anno 2017. Fonte: *elaborazione Ref ricerche su dati CCAA Reggio Calabria*

				Industria			
	1 comp.	3 comp.	5 comp.	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Alimentare
Bagnara Calabria	122	152	159	1.670	137	2.443	4.646
Bovalino	73	212	312	3.969	426	2.621	4.631
Caulonia	83	230	346	2.483	242	1.785	2.883
Cinquefrondi	74	199	263	3.497	414	2.030	9.104
Cittanova	73	213	311	2.709	259	947	9.608
Condofuri	81	173	248	1.864	181	1.271	4.857
Gioia Tauro	52	155	249	4.111	400	3.896	10.711
Gioiosa Ionica	110	276	372	1.691	158	1.164	2.111
Laureana di Borrello	94	266	369	3.738	366	2.691	4.347
Locri	85	249	376	5.282	343	2.633	13.797
Marina di Gioiosa Ionica	120	358	563	2.885	274	2.765	4.353
Melicucco	121	288	358	4.484	422	2.383	11.687
Melito di Porto Salvo	98	242	307		236	1.736	11.987
Montebello Ionico	110	313	427	7.277	712	2.877	8.474
Oppido Mamertina	117	338	492	5.695	326	2.401	11.542
Polistena	65	175	214	4.377	426	2.481	8.208
Reggio Calabria	192	478	658	6.057	592	4.356	7.041
Roccella Jonica	109	257	332	3.733	389	2.515	11.561
Rosarno	135	139	144		514	2.096	6.115
Scilla	170	366	407	8.888	324	1.600	13.866
Siderno	100	211	302	2.499	245	1.797	8.285
Taurianova	82	232	337	7.256	537	2.032	6.363
Villa San Giovanni	27	73	87	1.810	177	1.301	2.101

Anche il costo dell'acqua potabile per le famiglie reggine è superiore alla media nazionale, laddove una famiglia media di 3 componenti paga una bolletta di circa 364 euro all'anno.

Le tariffe applicate per il servizio idrico risentono, ancora una volta, di una grande variabilità a seconda della tipologia di impresa e del Comune di localizzazione. A parità di consumi, le bollette sono meno "pesanti" per le attività turistiche che si trovano a Palmi e Polistena e più consistenti per alberghi e ristoranti che si trovano a Caulonia, Locri, Melito di Porto Salvo.

L'impatto delle tariffe del servizio idrico nei Comuni – utenze domestiche e non per profili tipo

Valori assoluti – anno 2017

	1 comp.	3 comp.	5 comp.	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Industria Alimentare
Bagnara Calabra	61	120	157	10.033	423	2.190	3.695
Bovalino	197	377	490	20.532	919	4.505	7.607
Caulonia	101	200	267	30.141	798	6.203	10.836
Cinquefrondi	138	260	337	-	-	-	5.891
Cittanova	52	89	117	19.478	460	3.929	6.938
Condofuri	111	221	290	-	-	-	3.623
Gioia Tauro	101	194	263	-	586	-	4.659
Gioiosa Ionica	-	-	-	17.901	889	4.023	6.709
Laureana di Borrello	103	169	213	15.323	631	3.334	5.742
Locri	123	240	317	27.665	992	5.773	10.010
Marina di Gioiosa Ionica	121	234	290	16.783	-	3.666	6.205
Melicucco	133	155	194	-	-	-	5.361
Melito di Porto Salvo	197	363	485	40.426	-	-	10.341
Montebello Jonico	97	193	254	-	-	-	4.118
Motta San Giovanni	123	202	251	12.071	-	2.537	5.867
Oppido Mamertina	95	191	253	11.796	-	2.623	5.014
Palmi	72	144	189	7.216	361	1.624	2.706
Polistena	-	-	-	7.064	468	1.683	2.724
Reggio di Calabria	199	364	468	20.697	1.128	4.663	7.910
Rizziconi	-	-	-	8.146	433	1.872	3.614
Roccella Ionica	43	105	141	8.016	369	1.687	2.748
Rosarno	102	186	238	10.300	-	2.344	8.204
Scilla	152	276	363	23.582	802	4.698	8.307
Siderno	136	260	337	20.477	683	4.245	7.387
Taurianova	140	278	372	21.867	967	4.817	9.437
Villa San Giovanni	103	216	294	23.548	1.060	5.202	8.753

Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati CCIAA Reggio Calabria

Resta significativo anche il divario tra spesa minima e spesa massima per l'industria alimentare, che può spendere sotto i 3 mila euro a Palmi, Polistena e Roccella Ionica, ma superare i 10 mila euro a Caulonia, Locri e Melito di Porto Salvo. Variabilità più contenuta per i parrucchieri, che pagano di più a Reggio di Calabria (1.128 euro all'anno) e a Villa San Giovanni (1.060 euro).